Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 19 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 146

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

Eden annuncia ai Comuni che il governo inglese proporrà a Ginevra l'abolizione delle sanzioni

Il pieno riconoscimento della vittoria italiana e della totale e definitiva scomparsa dello stato negussita

Londra, 18 notte.

Nessuno attendeva che il radicale mutamento di politica, deciso in via definitiva dal Gabinetto inglese nella sua seduta di ieri potesse essere accolto dalla Camera e dal Paese senza suscitare critiche e riaccendere sopiti rancori, ma pochissimi si immaginavano che nella tranquilla atmosfera di Westminster l'opposizione liberale e laburista potesse inscenare una gazzarra così indecorosa come quella che spesso ha caratterizzato la seduta di oggi alla Camera dei Comuni.

La responsabilità del ministro

La posizione di Eden era indubbiamente scossa, ma si pensava che qualcuno fra i deputati di sinistra avrebbe manifestato un senso di pietà per l'uomo che da propugnatore del sanzionismo doveva presentarsi oggi alla Camera nella nuova veste del penitente antisanzionista. Eden tuttavia si è rifiutato di assumere pose e abiti impegnativi ed è riuscito a sgominare gli attacchi e gli insulti sempre più violenti e talvolta volgari rivoltigli dall'opposizione. Egli vi è riuscito con un discorso chiaro, preciso e logico nelle argomentazioni, coraggioso al massimo grado nelle idee e nella loro presentazione.

Le tribune della Camera erano colme: in quella diplomatica l'ambasciatore d'Italia Grandi sedeva fra l'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore della Russia sovietica. In un profondo silenzio lo *speaker* ha aperto la seduta dando la parola al Ministro degli Esteri.

E' stato il segnale del finimondo: la destra ha fatto a Eden una ovazione tumultuosa; la sinistra ha inveito contro di lui con grida di «traditore». Sembrava che nè l'una, nè l'altra si immaginasse che il giovane ministro avrebbe annunciato il mutamento di politica, o meglio il capovolgimento dell'intera posizione assunta dall'Inghilterra da oltre un anno ad oggi, dichiarandosi propugnatore delle nuove direttive antisanzioniste.

«Il Governo di Sua Maestà — ha detto Eden — dopo le dovute considerazioni e dopo consigli che io, nella mia qualità di segretario agli Esteri, ho ritenuto essere mio dovere dare, è giunto alla conclusione che non v'è ormai più utilità nel continuare queste misure, quale mezzo di pressione all'Italia».

Parole, queste, importanti, perchè principalmente rivolte al *Times* ed a quegli altri organi della pubblica opinione i quali avevano tentato, non senza qualche successo, di seminare la discordia in campo conservatore, presentando il giovane ministro degli Esteri quale statista a tal punto inesperto da dover seguire gli ordini ora di Baldwin ora di Neville Chamberlain.

Eden ha tenuto a dire che l'antisanzionismo del Governo non gli è stato imposto nè da disciplina di Gabinetto, nè dagli ordini del suo capo diretto, il Primo Ministro Baldwin. Ha riconosciuto la inefficacia delle sanzioni e l'errore del loro mantenimento ed ha comunicato questo suo riconoscimento alla Camera, la quale lo ha investito con applausi e con grida di: «Vergogna! Dimettetevi!».

Un'altra sorpresa Eden aveva riserbato. Una sorpresa anche per Tafari, partito per la Scozia.

«Per quel che io so — ha detto Eden — nessun governo abissino sopravvive in qualsiasi parte del territorio dell'impero. E' questa la situazione alla quale si deve far fronte».

Eden ha cominciato col difendere il governo dalla accusa mossagli ora dalla opposizione di insincerità per avere egli sostenuto a malincuore una politica che era deciso ad abbandonare alla prima occasione.

«Si può sostenere — ha detto — che l'azione collettiva della Lega doveva essere più energica e più completa, ma il governo inglese ha recitato la sua parte e dal principio dell'azione collettiva, questo governo non intende in alcun caso dipartirsi. Al contrario — ha soggiunto il ministro — noi continueremo a sostenere questo principio, e l'azione collettiva rimane la nostra mèta, di guisa che continueremo col nostro indirizzo a dare quel contributo necessario a qualsiasi decisione che la Lega, nella sua assemblea alla fine di questo mese, prenderà».

L'iniziativa resta a Londra

Il governo però è responsabile, di fronte alla Lega, non di seguire Ginevra ma anche di guidarla. Fu il Governo inglese che condusse la vertenza italo-abissina nell'ambito della giurisdizione del Consiglio; fu il governo inglese che insistette che il Consiglio proponesse il macchinario della conciliazione e fu anche il governo inglese a porsi alla testa delle altre nazioni nel proporre e nell'organizzare il lavoro dei vari comitati costituiti a Ginevra.

«Oggi se la Lega è perplessa — ha detto Eden — questo governo considera suo dovere prendere nuovamente l'iniziativa. Certo, sarebbe più facile per noi astenercene lasciando ad altri la responsabilità del passo e seguendo docilmente l'iniziativa altrui. Ma io non ritengo che questo sia il giusto atteggiamento del nostro paese. Sono convinto che questa iniziativa che ci accingiamo a prendere, lungi da essere imbarazzante per altri, sarà bene accolta in molti ambienti. Qualunque opinione abbiamo, circa la linea di azione che la Lega dovrebbe seguire, v'è un fatto, sul quale dobbiamo essere tutti d'accordo. Dobbiamo ammettere che lo scopo per il quale le sanzioni vennero imposte non è stato raggiunto».

Eden ha spiegato che l'insuccesso è dovuto a vari fattori. Si sono commessi errori di calcolo.

«Uno di questi è stato commesso dall'opinione militare di vari paesi, secondo la quale il conflitto sarebbe durato ben più a lungo di quanto effettivamente è durato, ed in conseguenza le sanzioni avrebbero avuto la loro efficacia col tempo, contribuendo al raggiungimento di una sistemazione».

Violento battibecco

La situazione alla quale si deve far fronte quindi è semplice: soltanto un'azione militare, da parte delle potenze, era in grado di alterarla.

«V'è forse un solo Stato disposto ad intraprendere questa azione militare e v'è una sezione qualsiasi della opinione del nostro paese che sia disposta a fare altrettanto?», ha soggiunto ancora Eden. E, a ciò, un deputato di destra ha gridato: «Il Partito laburista!». L'opposizione ha ribattuto: «Vedremo!»; ma i deputati della maggioranza hanno replicato gridando: «Rispondete!».

Eden, calmatosi l'uragano, ha ripreso dicendo che la conclusione di quanto ha detto è che se la Lega intende raggiungere i fini per i quali è stata originariamente creata, essa deve essere pronta a ricorrere a misure di carattere interamente diverse da quelle applicate fino ad oggi.

«Non abbiamo nulla di che scusarci e nulla da ritirare. Non vi è questione, a nostro giudizio, e su questo punto devo insistere — ha detto Eden — di modificare o capovolgere la sentenza promulgata dalla Lega l'autunno scorso sull'atto di aggressione».

Ma il Governo è giunto alla conclusione che non vi è più motivo di mantenere in vigore misure contro l'Italia.

«Devo spiegare — ha proseguito Eden — per quali motivi siamo giunti a questa decisione. Nessuno può attendere che il mantenimento delle sanzioni esistenti restauri la distrutta posizione in Abissinia. Quella posizione può essere soltanto ristabilita mediante un'azione militare, alla quale non è disposto nessun governo e certamente non il governo inglese. Le sanzioni, d'altra parte, non possono essere mantenute, a mio giudizio, che per scopi chiaramente definiti e specifici. E l'unico scopo concepibile è il restauro in Abissinia di una posizione che è stata distrutta».

Il mantenimento delle sanzioni condurrebbe allo sfacelo del fronte sanzionista. E' preferibile, quindi, che la Lega francamente ammetta che le sanzioni non hanno raggiunto il loro scopo e far fronte alla nuova situazione.

A questo punto un grave incidente si produce fra la maggioranza e l'opposizione, ed a mala pena lo *speaker* riesce a ristabilire l'ordine.

Eden, ignorando ancora una volta i violentissimi attacchi rivoltigli dai laburisti, riprende a parlare in un'atmosfera carica di elettricità. Egli accenna agli accordi conclusi con alcune Potenze mediterranee, in base ai quali alcune assicurazioni reciproche furono scambiate nel dicembre scorso.

«Noi assicurammo alcune Potenze mediterranee — ha detto Eden — che saremmo accorsi in loro aiuto nel caso in cui fossero attaccate in conseguenza di una azione provocata dall'applicazione dell'art. 16. Il governo è d'opinione che queste assicurazioni date dall'Inghilterra non debbano terminare con la revoca delle sanzioni, ma continuare a coprire il periodo di incertezza che deve necessariamente seguire l'abbandono dell'azione intrapresa in base all'art. 16. Di guisa che se l'assemblea deciderà di levare le sanzioni, il governo, per contribuire al mantenimento della fiducia nelle regioni in questione, esporrà a Ginevra queste sue vedute. E' inutile aggiungere che il governo considera l'eventualità coperta da queste assicurazioni non solo ipotetica ma improbabile. D'altra parte, queste assicurazioni dovranno operare soltanto fino a quando a giudizio del governo rimarranno adeguate alla situazione. Entro questi limiti le manterremo in vigore.

La riforma della Lega

«Inoltre — ha aggiunto il ministro — alla luce dell'esperienza degli ultimi mesi, il governo ha preso la decisione che sia necessario mantenere permanentemente nel Mediterraneo una posizione difensiva più forte che quella esistente prima del sorgere della controversia». *(Applausi sui banchi della maggioranza).*

Eden ha quindi detto che il governo è deciso che la Lega sia mantenuta e il suo insuccesso nella vertenza presente non deve impedire un lavoro di riorganizzazione della Lega che le permetta di uscire vittoriosa in futuro. La Lega deve essere riorganizzata tenendo conto delle lezioni degli ultimi mesi. Si tratta di un lavoro critico abbastanza lungo e complesso, di guisa che, a giudizio del governo, non potrà essere affrontato che nell'assemblea di settembre. Il governo ha fin d'ora iniziato lo studio del problema della revisione del Covenant, ed è in contatto su questo punto con i Dominions, coi quali intende offrire un contributo realmente costruttivo alla riforma nell'assemblea di settembre. Il governo, in ogni caso, farà tutto il possibile per restaurare la piena autorità della Lega e a questo scopo dedicherà tutte le sue forze.

Il Ministro degli Esteri è quindi passato a parlare della Germania, dicendo che la sua collaborazione è indispensabile alla pace europea. Egli, però, si è rammaricato del silenzio di Berlino nei riguardi del questionario del Foreign Office ed ha affermato essere giunto il momento in cui l'Europa deve essere assicurata delle intenzioni tedesche nei riguardi dell'Europa orientale e centrale, e del proponimento della Germania di riconoscere e rispettare lo statuto territoriale e politico dell'Europa, a meno che non sia in futuro modificato mediante negoziati ed accordi.

«Una risposta franca e rassicurante su questo punto — ha detto Eden — sarebbe il segnale del ritorno della fiducia in Europa *(applausi)*. Sarà infatti possibile procedere alla conclusione di un accordo permanente in Europa».

Eden ha terminato riconoscendo che le correnti di opinione che hanno appoggiato fin qui la sua politica devono essere deluse. Egli ha detto di condividere queste delusioni, ma ha scongiurato la Camera a tenere conto della realtà della situazione.

«La pace — egli ha concluso — è il bisogno essenziale del mondo, e siccome sono convinto che la politica da me definita è quella che può mantenere la pace nella presente situazione ansiosa, difficile e critica, io la sottopongo alla Camera e al suo senso di responsabilità».

Lloyd George all'attacco

Il deputato laburista Greenwood ha definito deplorevole il discorso del Ministro ed ha detto che egli presto se ne pentirà.

Lloyd George ha quindi detto che il predecessore di Eden quando la sua politica fu sconfessata ebbe la decenza di dimettersi.

«Ma il presente ministro degli esteri, con tutta l'autorità che ha acquistato grazie all'appoggio di milioni di uomini che hanno creduto in lui, ha deciso di recarsi a Ginevra per distruggere la Lega. Sono in questa Camera — ha aggiunto Lloyd George — da mezzo secolo, ma un episodio come questo non lo ricordo. L'Impero che vedo oggi, al termine degli ultimi sei mesi, il quale dichiara: «Siamo battuti, non possiamo continuare», non è più quello di una volta: e Dio voglia che una scena come questa non sia mai più ripetuta alla Camera».

Interrompendo Lloyd George che aveva accusato il Governo di non essersi posto in contatto con Parigi, Eden ha detto di essere stato ripetutamente informato dal Governo francese che esso non intendeva assumere l'iniziativa di levare le sanzioni e non ha fornito al Governo britannico la menoma indicazione del desiderio di vedere mantenute le sanzioni e di vederle rafforzate.

Circa un'altra asserzione di Lloyd George, il Ministro ha affermato che il Governo britannico è in possesso di informazioni dalle quali risulta che le tribù galla dell'Abissinia occidentale sono recisamente avverse al negus.

Lloyd George ha voluto sapere quale sarà l'atteggiamento del Governo qualora il regime esistente in Abissinia cercasse di ottenere delle armi.

«Ripeto — ha detto Eden — che nell'Abissinia occidentale non esiste un'autorità abissina».

Lloyd George ha però insistito nella sua domanda e Eden, dopo un breve consulto con Baldwin, che gli sedeva a fianco, ha replicato:

«Se una situazione come questa si presenterà, certamente esamineremo la domanda. Ma la questione non si presenta al momento attuale».

Lloyd George ha sostenuto che il più grave errore commesso da cinquanta nazioni è stato quello di essersi schierate dietro Baldwin.

Dopo Lloyd George ha preso la parola il Primo Ministro per porre termine al dibattito. Egli ha protestato contro l'accusa di avere ingannato la Nazione dicendo di aver sempre parlato di un'azione collettiva sapendo che essa era sperimentata per la prima volta.

«Non ero sicuro del successo, ma sapevo che un suo insuccesso avrebbe significato la fine della Lega. La sicurezza collettiva, a nostro giudizio, ha fatto fallimento e dovremo esaminare in qual modo impedire che fallisca di nuovo».

L'idea della sicurezza collettiva, secondo Baldwin, contempla una Europa più o meno disarmata.

«Il riarmo dell'Europa ha alterato la situazione imponendo alle nazioni di essere potentemente armate per imporre la loro volontà all'aggressore. La realtà attuale è, ha aggiunto il Primo Ministro, che l'odio per la guerra è così profondo nella maggior parte delle nazioni del mondo che vi è da pensare che i popoli non impugneranno le armi se non per la sola difesa delle loro proprie frontiere».

Baldwin ha terminato dicendo che il problema fondamentale è di stabilire un'intima collaborazione fra l'Inghilterra, la Germania e la Francia. La parte che la Germania può avere in Europa è immensa e il Primo Ministro si augura che si presenti l'opportunità di vedere la Germania collaborare alla tranquillità del mondo.

Il *Daily Telegraph* commenta stasera le dichiarazioni di Eden dicendo che egli ha dovuto adempiere ad un dovere «difficile e penoso» e che «l'abbandono di una politica, di fronte agli insulti dell'opposizione, richiede, da parte di uno statista, il più raro dei coraggi».

Il ministro degli Esteri — dice il *Daily Telegraph* — ha assunto la piena responsabilità personale dell'abbandono della politica sanzionista.

«Come il governo non esitò a proporre le sanzioni, e come in ogni stadio della vertenza condusse le altre nazioni della Lega all'estremo limite al quale esse erano disposte ad andare, così oggi è pronto ad accettare la conclusione impostagli dal successo dell'aggressione italiana in Abissinia».

Il giornale riassume la situazione dicendo:

«Si sarebbe potuto dichiarare guerra all'Italia, una guerra nella quale ci saremmo trovati praticamente soli e nella quale il nostro popolo non avrebbe partecipato col cuore. Dico queste cose, è ridurre l'intero problema ai suoi semplici elementi».

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale prevede che sir Sidney Barton in viaggio alla volta di Londra, non farà più ritorno ad Addis Abeba. Non solo la previsione è fondata sul fatto che il diplomatico fra qualche anno dovrà essere collocato in riposo e che le sue condizioni di salute non sono ora del tutto soddisfacenti, ma anche sulle dichiarazioni odierne di Eden affermanti la non esistenza di alcun governo abissino in alcuna parte dell'Etiopia.

Renato Paresce

LA FRANCIA MORTIFICATA

Parigi, 18 notte.

L'ambasciatore Clerk si è recato stamane dal ministro degli esteri Delbos per informarlo della decisione unanime del governo britannico a favore dell'abolizione delle sanzioni. Una comunicazione analoga era stata fatta ieri a Londra dal sottosegretario del Foreign Office Vansittart all'ambasciatore Corbin. Il governo inglese ha tenuto a rispettare le forme. Parigi si mostra comunque assai amareggiata che l'Inghilterra abbia voluto prendere una decisione da sola invece di fare della fine del sanzionismo una iniziativa solidale anglo-francese. L'essere stata lasciata in disparte fa temere alla Francia che Londra possa essere sola a raccogliere il beneficio di una eventuale ripresa amichevole con l'Italia.

Calcoli fallaci

Si lamenta che Eden, dopo un primo accenno all'opportunità che i due governi si concertassero in vista della riunione di Ginevra, abbia lasciato senza risposta il suggerimento francese di un convegno a Parigi, come se l'Inghilterra nelle circostanze attuali facesse a meno volentieri della comunità di azione con la Francia; e non si crede di errare interpretando questo atteggiamento come una manovra per evitare il pericolo che Delbos approfittasse di una conversazione a quattr'occhi per rimettere sul tappeto la questione dell'occupazione renana, questione che, dati gli avvenimenti interni francesi e l'ascendente sempre maggiore preso a Parigi dalle direttive sovietiche, Londra preferisce eludere. Nel loro malumore gli ambienti francesi dimenticano soltanto di tener conto che, secondo ha dichiarato oggi lo stesso Eden ai Comuni, il governo di Parigi non aveva nascosto al Foreign Office di non essere disposto a prendere una iniziativa qualsiasi in materia di sanzioni. Di fronte a tale riluttanza poteva il governo inglese non prendere sopra di sè tutta la responsabilità dell'iniziativa, e non è anzi questo un atto di abnegazione che agevola il compito del gabinetto Blum e di cui esso dovrebbe essergli riconoscente?

La Francia deplora la fine ingloriosa e infeconda del sanzionismo ed è fuori di dubbio che in taluni ambienti parigini si sarebbe fatto a meno volentieri dell'esperimento crudele e sciocco. Ma non è lecito ignorare che, associandosi all'assedio economico dell'Italia, il governo di Parigi e precisamente l'italofilo Laval aveva sperato, al principio dell'autunno scorso, di essersi finalmente procurato quella moneta di scambio che la Francia cercava invano dal 1915 per comprare dall'Inghilterra l'adesione incondizionata a una politica comune di garanzia nei confronti della Germania. L'entrata nel fronte sanzionista non fu da parte della Francia, il frutto di una distrazione o di una svista: fu una speculazione sapientemente meditata, un baratto in regola. Si abbandonava l'Italia all'Inghilterra calcolando che, dopo un precedente così clamoroso, l'assistenza britannica non avrebbe più potuto mancare a nessuna delle operazioni politiche dirette a reprimere o a prevenire una minaccia tedesca allo *statu quo* del continente. Se il calcolo si è dimostrato fallace, la Francia non deve prendersela se non con se stessa e principalmente con le proprie tenaci illusioni sulla mentalità inglese.

Un'occasione fallita

Ma l'occasione le si era presentata per riparare l'errore: la rioccupazione militare del Reno e il rifiuto dell'Inghilterra a conformarsi al precedente da lei stesso creato. Se il 9 o il 10 marzo il Governo di Parigi avesse dichiarato che per conto suo le sanzioni non avevano più ragione di essere, la sua posizione morale di fronte all'Italia ne usciva d'un colpo liberata dalla ipoteca che la gravava. Ma il gabinetto Sarraut-Flandin, viceversa, tentò di speculare un'altra volta e puntò sull'*embargo* del petrolio come quattro mesi prima aveva puntato sulle sanzioni finanziarie ed economiche nella speranza che il desiderio di privare l'Italia di combustibile fosse abbastanza forte per travolgere la ripugnanza di Londra contro una azione repressiva per la violazione renana. Il disinganno si rinnovò più cocente. Ma chi non sa che perseverare è diabolico?

La mortificazione delle sfere ufficiose francesi davanti al mutamento di rotta del Governo britannico ci commuove, dunque, molto relativamente. Del resto, se il sentimento dominante a Parigi nei nostri riguardi fosse davvero il rammarico di giungere secondi nel rompere i ceppi impostici mesi or sono, non dovrebbero mancare alla Francia occasioni per rifarsi a breve scadenza. Ma tale, purtroppo, non'è il caso: e non si sollevano già, invece, obbiezioni numerose contro il riconoscimento della nuova situazione in Etiopia, mentre «un alto personaggio obbligato a serbare l'anonimo» chiede ancora oggi in una lettera al *Petit Journal* l'espulsione dell'Italia dalla Lega delle Nazioni?

Tendenze inquietanti

Nell'atteggiamento riservato che il Governo britannico sembra avere assunto da qualche giorno verso la Francia, il Governo di Parigi avrebbe torto, del resto, di vedere unicamente un contraccolpo dell'imbroglio sanzionista. Una ragione non meno importante di esso è, probabilmente, da cercare nell'incerta situazione interna della Repubblica, situazione che non può non preoccupare a buon diritto i suoi stessi amici più provati. I progetti sociali votati dal Senato costituiscono finora una incognita per quanto si riferisce alle loro ripercussioni sulla situazione generale dell'economia e della finanza francesi. Il tentativo iniziato in Francia per rinnovare l'ossatura sclerotizzata e ormai arcaica del Paese e per accrescere il benessere delle classi lavoratrici merita d'essere seguito con interesse soprattutto dall'opinione degli Stati i quali, come l'Italia, hanno ormai ampiamente dimostrato di non aver paura del nuovo. Ma quello che fatalmente preoccupa l'estero sono i limiti sin qui ignoti fissati all'azione degli organismi puramente sovietici affioranti sotto la frantumata corteccia dei vecchi istituti e le intenzioni effettive dei partiti al Governo.

L'odierno scioglimento delle Leghe patriottiche, la cui esistenza non si può dire avesse sin qui gran che ostacolato le iniziative del Fronte popolare, è il segno di una tendenza a strafare, dalla quale è lecito attendersi il meglio come il peggio. Quale meraviglia se in tali circostanze l'Inghilterra, e qualche altro Paese con essa, si sente spinta a raddoppiare la prudenza?

Concetto Pettinato.

UNA FASE DEL SAGGIO GINNICO DEL SECONDO REGGIMENTO BERSAGLIERI CHE SI E' SVOLTO A ROMA PER CELEBRARE IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO.

LA LUCE DELLA CIVILTA' IN ETIOPIA

L'organizzazione scolastica

Scuole elementari in tutto il territorio: insegnamento dell'italiano e della lingua locale, assistenza igienica e profilassi sociale -- Scuole medie per indigeni e per europei ad Addis Abeba e ad Harrar

Roma, 18 notte.

Il Ministero delle Colonie ha predisposto il piano dell'organizzazione scolastica dell'Africa Orientale Italiana, e ne ha iniziata immediatamente l'attuazione: nel prossimo ottobre avranno principio i corsi scolastici in tutte le regioni dell'Impero. Le scuole, divise in due grandi categorie, per italiani e per indigeni, saranno costruite ed arredate con criteri di assoluta praticità, tenendo conto delle esigenze locali e saranno dotate di materiale didattico espressamente preparato. In tutte le scuole elementari per indigeni verrà impartito l'insegnamento dell'italiano e quello della lingua locale. Come è noto, le lingue parlate nell'impero etiopico sono moltissime. Accanto all'insegnamento elementare sarà impartito agli indigeni quello professionale di arti e mestieri per l'agricoltura e l'artigianato locale.

Le scuole elementari per indigeni saranno diffuse in tutto il territorio e costituiranno un valido mezzo di civiltà; esse uniranno alla loro funzione istituzionale, quella di centri di assistenza igienica e di profilassi sociale che, per la loro opera che si svolge a contatto immediato della popolazione, potranno compiere efficace opera di incivilimento fra le genti indigene, elevandole dallo stato di barbarie in cui erano fino a ieri vissute. Le scuole elementari per europei sorgeranno in tutti i centri ove l'addensarsi di una popolazione scolastica nazionale lo renderà necessario.

In Addis Abeba sorgerà una scuola media per europei ed una, con internato, per indigeni, per diffondere l'istruzione fra i nativi e per formare elementi idonei a disimpegnare funzioni ausiliarie nell'amministrazione locale. Un'analoga istituzione sorgerà ad Harrar per i mussulmani. Gli insegnanti per le scuole dell'Impero saranno reclutati dall'amministrazione coloniale a preferenza fra coloro che, avendo i necessari requisiti culturali e didattici, abbiano partecipato come combattenti alle operazioni militari in A. O.

In una riunione tenuta al Ministero delle Colonie, con la partecipazione dei dirigenti dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane, avv. Ravenna, avv. Viterbo e prof. Lattes, è stata esaminata la situazione degli israeliti indigeni o residenti in Etiopia.

Il Ministro Lessona ha disposto perchè si provveda di urgenza all'opera di assistenza e di organizzazione delle genti e delle comunità di religione ebraica. E' stato quindi stabilito che l'Unione delle comunità israelitiche italiane invierà suoi rappresentanti in Etiopia per organizzare ad Addis Abeba e Dire Daua due comunità israelitiche. La stessa missione avrà l'incarico di mettersi in contatto con le popolazioni «Falascià» della regione del lago Tana, e provvedere alla loro assistenza religiosa ed alla istituzione di scuole.

Quaranta scuole saranno impiantate in Eritrea

Asmara, 18 notte.

Il Governatore Guzzoni ha impartito alla competente direzione centrale delle scuole dell'Eritrea le opportune disposizioni per attuare il programma di sviluppo dell'istruzione elementare di tutte le popolazioni indigene. Intanto è stato ordinato nuovissimo materiale scolastico e didattico, per l'impianto di quaranta nuove scuole atte ad capitare, complessivamente, cinquemila nuovi alunni. Il prossimo anno tutte le scuole aperte dalle autorità militari con carattere provvisorio, avranno carattere stabile.

Funzioneranno scuole ad Abbi Addi, nel Tembien, e ad Enda Selassie nello Sciré. Sono in corso accertamenti per l'apertura di numerose scuole nelle zone di Macallè, Adigrat, Hausien. All'Asmara si stanno approntando locali per il funzionamento di un istituto riservato agli orfani degli ascari caduti in guerra. Ad Adua la scuola esistente sarà frequentata da oltre 300 alunni. Si terrà un corso speciale per capi e notabili indigeni. Verrà organizzata una scuola di arti e mestieri, di falegnameria e fabbromeccanica. Ad Axum, oltre alla scuola arti e mestieri, sarà tenuto un corso riservato alle alunne indigene, con insegnamento prevalentemente professionale. Ovunque gli alunni, inquadrati, in divisa, accorrono alle scuole italiane con entusiasmo. La scuola di Axum è frequentata da molti bimbi provenienti dallo Sciré.

Tutti i capi dell'Harrar chiedono di presentare l'indirizzo di adesione

Roma, 18 notte.

La solenne cerimonia svoltasi in Addis Abeba alla presenza del Viceré Maresciallo Graziani, e l'indirizzo presentato da tutti i capi e notabili cristiani e mussulmani per esprimere la loro piena adesione al nuovo ordine giuridico e politico dell'Etiopia, continuano ad avere entusiastiche ripercussioni nei vari territori dell'Impero.

I capi più importanti del governo dell'Harrar si sono presentati al Governatore, generale Nasi, chiedendo di essere ammessi a presentare un indirizzo identico a quello dei capi di Addis Abeba. Erano presenti all'adunanza, ed hanno firmato, i maggiori capi delle genti harrarine: il sultan Abdullahi, primogenito dell'Emiro Abdullahi, ultimo emiro di Harrar, spodestato da Menelik; il primo Cadì di Harrar, Haggi Yunis; il capo harrarino Haggi Ahmed Abbà, i capi delle principali tribù somale delle zone di Harrar, Giggiga e Dire Daua, tra i quali l'Ugas Hassan capo degli Issa; il Garad Alì, capo dei Gheri, i capi dei Bartirrè e degli Abesgùl; i capi degli Ogaden Rer Alì, Malingur, Rer Ugas Coscin e Sceeal; i capi dei Gurgurà; il Said Hassan, capo dei Dancali Assimara.

Le Casse Mutue malattia per i lavoratori in A. O. I.

Roma, 18 notte.

Come è noto, fin dallo scorso maggio è in funzione all'Asmara un ufficio distaccato della Federazione nazionale delle Casse mutue malattie dell'industria, aperto allo scopo di raccogliere le iscrizioni alle mutue dei lavoratori residenti nei territori dell'Impero e di curare l'assistenza sanitaria di questi nelle forme e nei limiti fissati dagli accordi intercorsi a suo tempo tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

Tale attività assistenziale risponde a ben definite necessità, scaturite fin dagli inizi dell'impresa africana dallo spostamento di un'ingente massa di lavoratori dalle località di origine alle terre di nuova conquista. Pertanto, a cura della Federazione stessa, si provvide tempestivamente allo studio e all'attuazione di specifiche provvidenze sindacali che, superando le estreme difficoltà di natura ambientale e di carattere logistico, accompagnarono passo passo i lavoratori dislocati in A. O. nella loro missione di eroici pionieri. Per quanto riguarda il Comitato corporativo centrale e il Ministero delle corporazioni va ricordato che essi affidarono in forza di apposita legge alla Federazione suddetta il compito di provvedere all'assistenza malattie dei lavoratori nelle colonie e nelle terre occupate dall'esercito vittorioso.

Merita particolare rilievo il modo con cui l'assistenza ha trovato realizzazione. Le Casse mutue si sono preoccupate di realizzare un piano che prevede e provvede all'assistenza dei lavoratori dal cantiere sino al loro ritorno in famiglia, tenendo conto anche e sopra tutto delle malattie epidemiche e tropicali per le quali viene assicurato un trattamento speciale. Il lavoratore infermo viene prelevato dal cantiere e inviato per le prime cure agli ospedali base in terra d'Africa; da qui, secondo il decorso del male, o è dimesso per rientrare al cantiere o è rimpatriato. In questo secondo caso le Casse mutue nei porti di approdo in Patria, provvedono, attraverso loro sanitari a seconda della natura delle malattie, a suddividere gli ammalati tra gli ospedali delle varie provincie di origine, dove un ufficio di collegamento e gestione dipendente dalla Federazione stessa vigila sul perfetto funzionamento dell'assistenza sanitaria il cui onere grava sul fondo speciale della Federazione.

Molto importante è il fatto che per rendere più elastico tale servizio, la Federazione ha sorvolato e sorvola sulle eventuali inadempienze assicurative dei lavoratori.

Un pioniere dell'economia fascista

Con il titolo: *Garanzie di Potenza*, Alberto de' Stefani riunisce gli scritti pubblicati nel 1935. Un libro consigliabile a chi si occupa di problemi politici, soprattutto ai giovani che desiderano capire lo svolgimento degli attuali fenomeni economici.

L'autore è un pioniere dell'economia fascista. Idee che i classici del liberismo definirono «stravaganti» hanno fatto molta strada, sono quasi dei luoghi comuni. Ricordiamo brevemente: la riserva in oro e non in valute equiparate (la fiducia nella sterlina è costata cara agli italiani), gli scambi bilanciati (metodo proposto sin dall'autunno del 1929), la riserva ora considerata tesoro di guerra e non mezzo di pagamento di prodotti esteri superflui; infine azione continua verso l'autarchia economica, arma difensiva dell'indipendenza politica.

Il commercio estero? Un'attività profittevole soltanto «dopo aver studiato le differenze tra la quantità di lavoro necessario a produrre le merci che importiamo e le quantità di lavoro necessarie a produrre le merci con cui le paghiamo». «L'affermazione generica dell'utilità del commercio estero ha sempre coperto quello che esso costava ed impediva di fare a noi stessi». Regole che non mutano anche se pare prossima la fine delle sanzioni.

Alcuni di questi principii sono dal tempo sostenuti anche da *La Stampa*, contro la sapienza degli esperti che hanno interessi da difendere o che non sanno sottrarsi alla tradizione liberale inglese. Non vogliamo bruciare Ricardo e neppure Adamo Smith, ma anche le loro leggi, che sono state così proficue per l'economia britannica, non sono eterne, nessun sistema è definitivo, la storia continua.

Il volume di Alberto de' Stefani è preceduto da un'ironica prefazione. Racconta fra l'altro: «Un giorno pensai che l'oro serve alla Patria e che non lo si deve spendere nelle quattro parti del mondo in cose di fantasia. I pellicciai se ne offesero e nella loro collettività corporizzata rilevarono che l'aumento del consumo delle pellicce testimoniava il crescente tenore di vita del popolo italiano, dovuto al clima economico creato dalla Rivoluzione». Conosciamo lo stile, più d'una volta lo abbiamo subito.

Nessuna coalizione di interessi o di ideologie superate poteva arrestare il cammino della Rivoluzione, ma l'imperativo della subordinazione dell'economia ai fini della politica italiana non è uscito dall'Università ma da Palazzo Venezia.

Nell'Enciclopedia Britannica si legge una curiosa biografia di Alberto de' Stefani, dovuta certamente alla penna di un liberista. Dopo aver elogiato la sua opera di ministro delle Finanze per il pareggio del bilancio, osserva che le sue misure restrittive contro la speculazione sulla moneta e sui valori mobiliari gli fecero perdere la fiducia del mondo bancario. E' possibile, ma il risanamento degli Istituti di Credito, che è costato alcuni miliardi ai contribuenti, hanno provato che le verità dei banchieri hanno sovente la coda di paglia.

I Buoni del Tesoro 5% hanno raggiunto la pari

La notevole fermezza di tutti i titoli di Stato

Roma, 18 notte.

Il movimento di costante rivalutazione dei titoli di Stato che sul mercato dei valori continua ormai da parecchi mesi, ha registrato una tangibile affermazione col ritorno alla pari dei Buoni Novennali 5 per cento: sono due giorni infatti che, secondo quanto informa il Suppl. Economico dell'«Agenzia d'Italia», in tutte le Borse del Regno i Buoni 1940-41 sono trattati largamente intorno al prezzo di lire cento. Anche gli altri titoli statali continuano ad avere un mercato attivissimo: i Buoni Novennali 4 per cento hanno largamente superato il prezzo di 90 e il Redimibile sfiora ormai il 78 per cento. Questo rialzo dei valori statali, oltre che testimoniare la fiducia del risparmio negli investimenti governativi, contribuisce notevolmente ad attenuare il costo del denaro correlativamente alla riduzione del tasso di capitalizzazione dei titoli.

Norme per i dispositivi per segnalazioni stradali

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. Ministeriale 1° giugno 1936-XIV, contenente norme concernenti le caratteristiche dei dispositivi meccanici per segnalazioni stradali e specchi retrovisivi. Il decreto stabilisce fra l'altro:

Tutte le auto adibite a servizio di linea, quelle con carrozzeria chiusa nonchè tutti gli autocarri di portata superiore a 35 quintali, quelli trainanti rimorchi ed in genere tutti gli autoveicoli aventi una sagoma di ingombro di larghezza superiore a m. 1,80 debbono essere provvisti del dispositivo meccanico o elettrico previsto dall'art. 35 del R. D. 8 dic. 1933. E' consentito che gli indicatori [illegible] essere luminosi [illegible] sostanza catarifrangente di colorazione arancione.

Per gli autoveicoli [illegible] ghezza superiore a m. 6 e per gli autotreni è obbligatorio, in aggiunta agli indicatori sporgenti, [illegible] di dispositivi luminosi di colorazione arancione applicati alla parte posteriore del veicolo per le automobili e nella parte posteriore del rimorchio per l'autotreno, che può essere riunito col dispositivo della illuminazione della targa. Per gli altri auto l'uso di tale dispositivo è facoltativo.

Il decreto stabilisce le norme per i dispositivi alle automobili di servizio pubblico e autoveicoli secondo le norme riflettenti gli specchi retrovisivi che non debbono sporgere oltre 20 cm. dal limite esterno. Le norme avranno completa applicazione per gli autoveicoli di nuova costruzione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Il Concistoro pubblico

L'imposizione del «galero» ai nuovi Cardinali

Roma, 18 notte.

(G. C.) Stamane il Papa ha tenuto nella basilica vaticana il Concistoro pubblico per l'imposizione del «galero» rosso ai novelli cardinali Tedeschini, Marmaggi, Sibilia, Maggione, Mercati e Tisserant: alle 9,30 i sei novelli cardinali hanno prestato il prescritto giuramento nella cappella del Sacramento in S. Pietro.

Alle 9,45 il Pontefice è disceso nella basilica, e si è recato nella cappella di S. Sebastiano dove ha indossato i paramenti sacri. Si è quindi formato un corteo che ha fatto l'ingresso nella navata centrale della basilica. L'apparire del Papa, che era accompagnato da 22 cardinali, è stato accolto dall'applauso della numerosa folla presente.

Giunto il corteo nella navata traversa dei Santi Processo e Martiniano opportunamente addobbata e trasformata per il Concistoro, il Papa si è assiso sul trono. Dopo l'atto di obbedienza al Pontefice da parte dei cardinali, l'avvocato concistoriale comm. Attorri ha continuato la perorazione iniziata nel Concistoro del 19 dicembre scorso, per la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio P. Giovanni Battista di San Michele Arcangelo, dei Passionisti.

I novelli porporati si sono avvicinati al trono e, dopo profonde riverenze, hanno baciato il piede e la mano del Papa, ricevendone poi l'amplesso che hanno scambiato con tutti i loro colleghi.

Dopo una seconda perorazione della causa di beatificazione, i nuovi cardinali sono ritornati al trono pontificio per ricevere dalle mani del Papa il «galero» rosso e poi hanno preso posto fra gli altri porporati.

La cerimonia ha avuto termine con la benedizione apostolica alle ore 10,40.

A mezzogiorno, nella sala del Concistoro il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la chiusura e l'apertura della bocca dei nuovi porporati.

Le Commissioni d'esame per la maturità classica, scientifica, magistrale

Roma, 18 notte.

Le Commissioni giudicatrici per gli esami di maturità classica e scientifica, e di abilitazione magistrale per l'anno 1936-XIV, risultano per il Piemonte e la Liguria così composte:

Istruzione media, classica, scientifica e magistrale (Commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1936-XIV). — *Maturità classica*:

Alba (Liceo Ginnasio): la stessa Commissione di Cuneo.

Alessandria (R. Liceo Ginnasio), Istituto superiore: Arcangeli Alceste (Torino); preside Grimaldi Natale («D'Azeglio» Torino); professori di secondo grado: Berzero Giorgio (Chiavari), Mornati Aldo («Carducci» Milano), Volpi Roberto («Galvani» Bologna), Perotti Rosa (Viterbo); membro estraneo all'insegnamento governativo Gambera Giovenale (Torino).

Asti (Liceo Ginnasio): la stessa Commissione di Alessandria.

Casale Monferrato (R. Liceo Ginnasio): la stessa Commissione di Vercelli.

Cuneo (Liceo Ginnasio), Istituto superiore: Benedetto L. («Poliziano» Firenze), preside Ciravegna Marino (Asti); professori di secondo grado: Coccolo Lorenzo («D'Azeglio» Torino), Bianchi Giulio Bruno (Busto Arsizio), Mayr Giovanna («Manzoni» Milano), Del Zanna Pietro (Siena); membro estraneo all'insegnamento governativo: Ubertis Carla (Casale Monferrato).

Domodossola (Liceo Ginnasio pareggiato): la stessa Commissione di Novara.

Genova: prima Commissione (R. Liceo Ginnasio «Colombo»), Istituto superiore: Barié G. Emanuele (Genova), preside Viglio Alessandro (Novara); professori di secondo grado: Perotti Matteo («Gioberti» Torino), Cortese Adele («Vittorio Emanuele» Napoli), Sosa Luigi («Galileo» Firenze), Paschetto Teresa (Pinerolo); membro estraneo all'insegnamento governativo: Bracci Massimino (Roma).

Genova: seconda Commissione (locali del R. Liceo Ginnasio «Colombo»), Istituto superiore: Rostagni Augusto (Torino), preside Leone Leonardo («Minghetti» Bologna); professori di secondo grado: Morpurgo Giuseppe («Gioberti» Torino), Valli Evangelista (Faenza), Leonzi Elena (Viareggio), Benelli Gian Battista (Cuneo); membro estraneo all'insegnamento governativo: Sachell.

Genova: terza Commissione (locali R. Liceo Ginnasio «Doria»), Istituto superiore: Panichi Ugo (Genova), preside Marpillero Guido («Beccaria» Milano); professori di secondo grado: Magri («Spedalieri» Catania), Baralo Eugenio («Alfieri» Torino), Nigro Gabriele (Livorno); membro estraneo all'insegnamento governativo: Coen Tedeschi Vittoria (Roma).

Genova: quarta Commissione (locali R. Liceo Ginnasio Genova Sampierdarena), Istituto superiore: Cognasso Francesco (Torino), preside Giannarelli Roberto (Viareggio); professori di secondo grado: Lazzeri Dino («Umberto» Roma), Levi Marco («Gioberti» Torino), Forgiarini Giovanni (Cesena), Maglio Carlo (Pavia); membro estraneo all'insegnamento governativo: Oldano Luigi (Alassio).

Imperia (Liceo Ginnasio), Istituto superiore: Chiaffini Alfredo (Genova), preside Oliveri Riccardo (Liceo scientifico Roma); professori di secondo grado: De Blasi Giorgio (Alba), Cammelli Lorenzo («Beccaria» Milano), De Rioili Edilio («D'Azeglio» Torino), Feo Salvatore («Colombo» Genova); membro estraneo all'insegnamento governativo: Arata Antonio (Finale Ligure).

Ivrea (Liceo Ginnasio), Istituto superiore: Rostagni Antonio (Messina), preside Bersani Vittorio (Carmagnola); professori di secondo grado: Tempini Ottavio (Bergamo), Magnani Teresa («Berchet» Milano), Callerio Maria Pia (Busto Arsizio), Curti Carlo («Gioberti» Torino); membro estraneo all'insegnamento governativo: Zoppetti Luigi (Domodossola).

La Spezia - (Liceo ginnasio), Istituto superiore: Cherubini Salvatore (Pisa); preside Cantimori Carlo (Parma); professori secondo grado: Dall'Osso Vincenzo (Carducci, Milano); Balboni Gaetano (Siena); Valle Gius. (Reggio Emilia); Falchi Persio (Galileo, Firenze). Membro estraneo all'insegnamento governativo: Vannelli Armando (Massa).

Savona - Liceo ginnasio. La stessa Commissione di Imperia.

Torino - Prima Commissione. Locali R. Liceo ginnasio Alfieri. Istituto superiore: Falco Giorgio (Torino); preside De Marchi Ettore (Varese); professori secondo grado: Carli Plinio (Pisa), Parodi [illegible] (Colombo, Genova), [illegible] (Como), Picone [illegible] (Vicenza); membro estraneo insegnamento governativo: [illegible] Gaetano (Novi L.).

Torino - Seconda Commissione. Locali R. Liceo ginnasio Cavour. Istituto superiore: [illegible] Silvio (Torino); preside [illegible] do (Mamiani, Roma); professori secondo grado: [illegible] (Brescia), Crespi Attilio (Varese), [illegible] (Milano), Sittignano Mar[illegible] Giovanni (Doria, Genova), Azzini [illegible]; membro estraneo insegnamento governativo: Ferrero Edoardo (Torino).

Torino - Terza Commissione. Locali R. [illegible] ginnasio D'Azeglio. Istituto superiore: Tescari Onorato (Cagliari); preside Cavaglione Carlo (Aosta); professori secondo grado: Gagliardi Giuseppe (Michelangelo, Firenze), Marchelli Nello (Doria, Genova), Greco Tito (Dante, Firenze), Nannetti Vieri (Pistoia); membro estraneo insegnamento governativo: Boccalatte Rosa (Torino).

Torino - Quarta Commissione. Locali R. Liceo ginnasio Gioberti. Istituto superiore: Perrier Carlo (Palermo); preside Pallini Giuseppe (Galileo, Firenze); professori secondo grado: Turolla Enrico (Foscarini, Venezia), Vitale Vito (Colombo, Genova), Ruggeri Carlo (Urbino), Mommia Saverio (Genova); membro estraneo insegnamento governativo: Pivano Anna Maria (Saluzzo).

Vercelli - Liceo ginnasio. Istituto superiore: Bendinelli Goffredo (Torino); preside Trebbi Giorgio (Modena); professori secondo grado: [illegible] (Parini, Milano), Mongai Vincenzo (Colombo, Genova), La Rocca Emilio (Alfieri, Torino), Chiavarelli Giuseppe (Gioberti, Torino); membro estraneo insegnamento governativo: Olmo Antonio (Savigliano).

La Commissione è composta dalle sedi di: 1) Alessandria e Asti; 2) Cuneo e Alba; 3) Vercelli e Casale Monferrato; 4) Novara e Domodossola; 5) Imperia e Savona.

MATURITA' SCIENTIFICA

Genova - R. Liceo scientifico. Istituto superiore: Lenzi Enrico (Genova); preside Vacchero Luigi (Rimini); professori di secondo grado: Ossola Giacomo (Torino), Boari Federico (Milano), Dalmasson Giuseppe (Ferrara), Giolito Natale (Como); membro estraneo insegnamento governativo: Drago L. (Genova Sestri).

ABILITAZIONE MAGISTRALE

Alessandria - Prima Commissione. R. Istituto magistrale. Istituto superiore: Picco Francesco (Genova); preside De Ross Santo (Brescia); professori di secondo grado: Corti Rina (Como), Gastaldo Giuseppe (Liceo ginnasio Cremona), Supetto Adelaide (Istituto magistrale Cuneo), Buscalferro Irene (Lambruschini, Genova).

Alessandria - Seconda Commissione. R. Istituto magistrale. Istituto superiore: Mazzantini Carlo (Torino); preside Mago Umberto (Istituto magistrale Como); professori di secondo grado: Di Falco Fortunato Cirillo (Istituto magistrale Novara), Miglian Adele (id. id. Savona), Gobesso Giuseppina (id. id. Venezia), Rabito Leonardo (id. id. Padova).

Cuneo - R. Istituto magistrale. Istituto superiore: Ratta Paolo (Milano); preside Morelli Giuseppe (Margherita di Savoia, Torino).

Genova - Prima Commissione. R. Istituto magistrale Lambruschini. Istituto superiore: Beltrami Achille (Genova); preside Bandini Arturo (Tenca, Milano); professori di secondo grado: Muscardi Rosa (Istituto magistrale Reggio Calabria), Fiore Ernesto (id. id. Pinerolo), Bolteri Giovanni (Carducci, Trieste), Sassonoff Aruffo Caterina (M. Mussolini, Milano).

Genova - Seconda Commissione. Lambruschini. Istituto superiore: Ricci Giovanni (Pisa); preside Iapichino Paolo (Colonna, Roma); professori di secondo grado: Cocci Lelia (Istituto magistrale Arezzo), Vercellone Giuseppe (id. id. Vercelli), Giovannini Notari Maria (id. id. Modena), Pignatelli Salvatore (id. tecnico Legnano).

Genova - Terza Commissione. Secondo Regio Istituto magistrale. Istituto superiore: Federici Vincenzo (Roma); preside Ricci Domenico (Istituto magistrale Roma); professori di secondo grado: Gallila Angelini Clelia (Berti, Torino), Sacerdote Ester (Istituto magistrale Cremona), Mazzelli Clementina (Bassi, Bologna), Milazzo Giuseppe (Tenca, Milano).

Imperia - R. Istituto magistrale. Istituto superiore: La Via Vincenzo (Genova); preside Turchini Raffaele (Istituto magistrale Savona); professori di secondo grado: Invernizzi Carlo (Istituto magistrale Bergamo), Gay Romolo (id. id. Pinerolo), Rampoldi Mario (id. id. Pavia), Longo Renato (Liceo scientifico Genova).

La Spezia - Istituto magistrale parificato. Istituto super.: Guerrini Crocetta Camillo (Genova); preside Treviṡan Ettore (Istituto magistrale Vicenza); professori di secondo grado: Merlato Forcella Maria (Orient. Roma), Salomone Mattia (Istituto magistrale Cuneo), Marcolongo D'Amelio Inea (Colonna, Roma), Mingolini Virgilio (Liceo scientifico Bologna).

Novara - R. Istituto magistrale. Istituto superiore: Toscano Mario (Cagliari); preside Russo Rosario (Berti, Torino); professori di secondo grado: Ceranini Ernesto (Istituto magistrale Alessandria), Beccario Rosa (Lambruschini, Genova), Paolini Olga (Tenca, Milano), Peretti Corsch Giovanna (Virgilio, Milano).

Savona - R. Istituto magistrale. La stessa Commissione di Imperia.

Vercelli - Prima Commissione. R. Istituto magistrale. Istituto superiore: Garino Canina Attilio (Pavia); preside Del Grosso Carlo (Istituto magistrale Mondovì); professori di secondo grado: Venturelli Elisabetta (Istituto magistrale Arezzo), Brianti Silvio (id. id. Rovereto), Pellegrini Anna (Lambruschini, Genova), Donna [illegible] (R. Istituto tecnico Novara).

Vercelli - Seconda Commissione. R. Istituto magistrale. La stessa Commissione di Novara.

Il centenario dei Bersaglieri

Telegrammi al Re e al Duce del Presidente dell'Associazione

Roma, 18 notte.

In occasione dell'inizio delle celebrazioni per il centenario dei Bersaglieri che si stanno svolgendo a Biella, a Torino e a Roma, il presidente dell'Associazione nazionale Bersaglieri, on. Alessandro Melchiori, ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re e Imperatore: «Iniziandosi in Biella manifestazioni celebrative primo centenario bersaglieri che si concluderanno a Roma nell'omaggio che i figli di Lamarmora tributeranno a V. M., sono altamente fiero e orgoglioso di inviare alla M. V. devoto pensiero dei bersaglieri di tutta Italia. Dev.mo *Melchiori*».

Al Duce: «Da Biella totalmente bersagliera, mentre si concludono manifestazioni sportive che hanno documentato salda preparazione fisica dei bersaglieri raccolti nei ranghi dell'Associazione, invio al primo bersagliere d'Italia il vibrante e sonante «A noi» dei suoi fedelissimi commilitoni. — Dev.to *Melchiori*».

A S. E. De Bono: «Assente ma presente vi sentono oggi tutti i bersaglieri, mentre s'iniziano le manifestazioni celebrative del nostro centenario, e nel cuore di tutti è ardente desiderio di ritrovarci a Roma con V. E. — Dev.to *Melchiori*».

A S. E. Starace: «A te che hai guidato i bersaglieri del Terzo sulla via della gloria scrivendo l'ultima pagina della sua storia secolare, l'alalà fraterno di tutti i bersaglieri che celebrando il centenario ti sentono presente. — Affettuosamente *Melchiori*».

A S. E. Baistrocchi: «Non per una frase convenzionale, noi oggi ti sentiamo presente fra noi, mentre hanno inizio le cerimonie celebrative del nostro centenario. Ti giunga gradito il grazie di tutti i bersaglieri. — Affettuosamente *Melchiori*».

Il Duce riceve un gruppo di turisti argentini

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto un gruppo di turisti della Repubblica Argentina che stanno facendo in Italia la «Crociera della Vittoria».

Il vice presidente Victor G. Tondero ha letto un messaggio di simpatia per l'Italia e per il popolo italiano.

Il *Duce ha risposto con parole di viva cordialità per i presenti e di amicizia per il popolo della Repubblica Argentina.*

Il ritorno dall'A. O. del tenente Giorgio De Vecchi

Napoli, 18 notte.

Ha fatto ritorno oggi dall'Africa Orientale, a bordo del piroscafo *Crispi*, il tenente di cavalleria Giorgio De Vecchi di Val Cismon, figlio del Quadrumviro e volontario in A. O.

A salutare il giovane e valoroso ufficiale, erano allo sbarco S. E. Cesare Maria De Vecchi e numerose personalità di Torino, tra le quali il Rettore dell'Università prof. Pivano, il sen. Broglia e gli onorevoli Bardanzellu ed Orsi.

Col «Crispi» sono stati trasportati due leoncini che appartennero ai figli del negus, e che il Viceré Graziani ha inviato in dono a S.E. il Capo del Governo.

Nella mattinata S. E. De Vecchi si è recato con la consorte a visitare gli scavi di Pompei e di Ercolano, per rendersi conto personalmente del progressi dei lavori di scavo, da lui preordinati nella sua precedente visita.

Il Conte di Torino al raduno dei cavalieri d'Italia

Roma, 18 notte.

Al raduno dei cavalieri d'Italia, che avrà luogo a Trieste il 26 e il 28 giugno presenzieranno S. A. R. e I. il conte di Torino, lo stendardo del *Genova Cavalleria* sulla cui lancia fiammeggia la Medaglia d'Oro al valore militare concessa all'arma e tutte le più alte gerarchie militari dell'arma con la rappresentanza di tutti i reggimenti di cavalleria.

Il 28 il reggimento cavalieri d'Italia che sarà agli ordini di S. E. Lessona, sfilerà dinanzi all'augusto principe già comandante dell'arma. Il 29 verrà compiuta una visita ai campi di battaglia per la inaugurazione di un cippo commemorativo eretto dall'Associazione a ricordo dei camerati del *Genova* e del *Piemonte Reale* il cui fulgido valore brillò nella conquista della tormentata posizione: verrà poi consegnata al Podestà di Monfalcone la croce monumentale che i cavalieri di Romagna donano alla memoria dei compagni d'arme che si immolarono in quelle insanguinate trincee.

Teatri e Concerti

AL VITTORIO EMANUELE. Domenica 21 corrente, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele una serata di beneficenza a favore del V Comando [illegible] dell'Opera Balilla che si intitola al nome caro e glorioso del caduto in A. O. centurione Ernesto Pepino.

La Filodrammatica «Aurio Bassano», diretta da Guido Perrucaro, rappresenterà la commedia di Sabatino Lopez «Il terzo marito».

Negli intervalli Piccole Italiane e Balilla reciteranno poesie patriottiche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,55, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,25: Dischi — 13,05: Orch. Moleti — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

[illegible] 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: [illegible] — 17,50 [illegible].

Ore 18,20: Com. del Dopolavoro — [illegible] Musica varia — 19,20-20,15: Notiziari in lingue estere — 20,15: [illegible] — 20,50: Canzoni di altri tempi e d'oggi — 21,35: C. A. Felice: [illegible] — 21,50: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible] — 21: La Zarevic, operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o C. Lombardo — Negli intervalli: [illegible] Notiziario [illegible] — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,20: «Nona sinfonia» di Beethoven [illegible] — **Bruxelles**: [illegible] — **Praga**: [illegible] — **Parigi P.P.**: [illegible] — **Radio Parigi**: 20,45: Selezioni dall'operetta «L'amore mascherato» di Messager [illegible] — **Tolosa**: 20,45: Musica [illegible] — **Berlino**: 21 [illegible] brillante e popolare.

Il romanzo Bauer

Il quarto testamento è dichiarato falso

Pallanza, 18 notte.

E' stata pubblicata stamane dal nostro Tribunale la sentenza in una delle tante cause che dopo la morte del multimilionario ing. Luigi Bauer sorsero tra i suoi eredi.

Come è noto, in seguito alla pubblicazione di tre testamenti olografi del defunto, in data 31 marzo 1927, il primo, 15 agosto 1931, il secondo, e 7 dicembre 1927, il terzo, le sorelle del defunto, Carolina e Selene Panzuti Bauer, e la figlia di quest'ultima, Amalia Panzuti, citarono gli altri eredi dinanzi al nostro Tribunale allo scopo di ottenere ora la declaratoria di nullità di un testamento per far valere quello precedente, ora l'apertura della successione *ab intestato*, ora il sequestro giudiziario di tutto l'asse patrimoniale del testatore. A complicare la controversia il 26 ottobre 1933 perveniva da Novara, accompagnato da una lettera anonima, al Pretore di Pallanza un quarto testamento olografo dell'ing. Luigi Bauer portante la data 18 gennaio 1933. In esso venivano nominati eredi il nipote dottor Alfredo Lattuada, le due sorelle Carolina e Selene Panzuti Bauer ed erano disposti dei legati a favore dello ing. Angelo Malavasi, di alcune Opere Pie di Pallanza e del Segretario Federale di Milano.

Questo testamento, presentato in causa dalla contessa Carolina Bauer Panzuti, era impugnato di falso per contraffazione dal dottor Alfredo Lattuada, onde veniva aperta la relativa procedura civile. Esauriti gli incombenti prescritti dalla legge, le parti venivano rimesse all'udienza collegiale del 15 marzo 1934 per il giudizio sui motivi del falso e sulle prove offerte dalle parti. A questo giudizio prendevano parte tutti gli interessati nel giudizio principale di merito. Il nostro Tribunale ritenendo non sufficienti le prove fornite dalle parti per emettere un giudizio sicuro sull'autenticità o meno del documento impugnato, ordinava una perizia grafica collegiale, che affidava ai proff. Turco, Vitali e Girone della nostra città.

Contro tale sentenza appellava l'ing. Malavasi: a questa azione si associavano i fratelli Paolo e Massimo Guerrini ed il conte Luigi Belli, in rappresentanza del figlio Costanzo; resistevano le sorelle Carolina e Selene Bauer in Panzuti. La nostra Corte, pur confermando la sentenza del nostro Tribunale, modificava la composizione del collegio peritale che risultava, così, costituito dai professori comm. Emilio Algeno, Emilio Bocchi e Dario Varni di Genova. Il collegio peritale verso la metà di novembre dello scorso anno depositava il suo poderoso e diligente lavoro che concludeva all'unanimità per la contraffazione del documento impugnato. La causa veniva quindi ripresa e nell'aprile scorso messa a decisione.

Le parti presentavano, in appoggio alle loro memorie, delle minute perizie grafiche: le sorelle Bauer-Panzuti, a mezzo dei professori Ghio di Torino e Falco di Roma, cercavano di dimostrare l'inattendibilità della perizia collegiale, mentre, a sostegno di questa, i fratelli Guerrini presentavano elaborati lavori dovuti ai professori cav. Carlo Gilardino ed Alberto Berra della nostra città.

A circa due mesi di distanza è uscita stamane la sentenza redatta dal dott. Paolo Icardi, su designazione del Presidente nob. dottor Scacciga e del giudice dottor Zink.

La sentenza odierna è voluminosa giacchè raffronta le risultanze della perizia collegiale con quelle delle perizie di parte — numerosissime queste — esamina diligentemente e acutamente la ingente documentazione prodotta dai contendenti, mettendo in risalto gli elementi che hanno rafforzato il collegio giudicante nell'opinione che il documento impugnato, cioè il testamento 18 gennaio 1933, è falso.

Il Tribunale, di fatto ha dichiarato falso, a ogni effetto di legge, la scheda testamentaria 18 gennaio 1933 condannando le sorelle Carolina e Selene Bauer Panzuti alle spese sostenute dai querelanti dottor Alfredo Lattuada, fratelli Guerrini e conte Luigi Belli.

Le parti sono state assistite: il dott. Alfredo Lattuada dall'on. avv. Angelo Mauri; i fratelli Guerrini dagli avvocati Carusi di Milano e Dal Fiume di Torino; le sorelle Panzuti dagli avvocati Janfolla e Riccinti di Napoli e Bucci di Roma.

Grosso stabilimento distrutto dal fuoco

Genova, 18 notte.

Questa mattina, per cause non ancora ben precisate, scoppiava un violento incendio nel reparto caldaie di uno stabilimento per surrogati di caffè ad Arquata Scrivia. Ben presto il fuoco assumeva vastissime proporzioni.

Nell'incendio andavano distrutti quasi tutti i macchinari e molti quintali di surrogati e zucchero. Del reparto caldaie non rimaneva che un cumulo di macerie fumanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	27,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Milano	31,0	20,0	»	misto	—
Venezia	30,0	23,0	»	ser.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Bologna	32,0	21,0	staz.	ser.	—
Firenze	32,0	18,0	»	»	—
Ancona	30,0	19,0	aum.	»	cal.
Rimini	27,0	18,0	»	»	»
Roma	31,0	20,0	staz.	cop.	mass.
Napoli	32,0	21,0	»	ser.	cal.
Bari	29,0	19,0	»	»	»
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	27,0	27,0	staz.	cop.	cal.
Catania	29,0	23,0	var.	ser.	agit.
Messina	28,0	20,0	staz.	misto	»
Cagliari	23,0	16,0	aum.	cop.	mass.
Tripoli	30,0	26,0	»	ser.	»
Bengasi	32,0	23,0	var.	»	»
Rodi	27,0	22,0	staz.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 29,6
Minima + 16,3
Press. barometrica mm. 745,6
Umidità 54 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 25,5
Minima + 16,8
Cielo vario.

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale: condizioni stazionarie. Stato del cielo: nubi sparse sull'alta Italia e sul versante Adriatico, annuvolamenti frequenti sul rimanente con qualche formazione temporalesca sulle isole e lungo l'Appennino. Venti: maestrali moderati o anche forti sulla Sardegna, [illegible] deboli sulle regioni settentrionali, moderati altrove. Temperatura ancora elevata. Mare alquanto agitati mar di Sardegna e Canale di Sicilia, [illegible] mosso altrove.

GLI SPORT

L'attività estiva dei calciatori

Due Coppe e due sistemi

Da una Coppa all'altra. Appena è giunta a termine la contesa per la Coppa Italia, che già si inizia la lotta per la Coppa Europa.

La Coppa Italia. Merita che se ne parli. Essa fu un successo. Il fatto che parecchi fra i grossi calibri del calcio italiano non abbiano, in essa, potuto giungere nemmeno al gradino delle semifinali, non toglie nulla all'importanza ed alla bellezza della prova. Anzi l'importanza e la bellezza della competizione stanno appunto lì, nella possibilità, cioè, e nella probabilità che molte fra le squadre che vanno per la maggiore ricevano inopinatamente il colpo che le manda a gambe all'aria.

Meritato successo

Qualcuno fra gli interessati ebbe recentemente a suggerire una modifica al regolamento della Coppa, nel senso di dare ad ogni turno di gare la partita di andata e la partita di ritorno. E' il ragionamento dell'eliminato, che pensa che se gli si offre una seconda occasione di lottare, eliminato non lo sarà più. Per simili necessità, occorre rispondere, v'è il Campionato. Il Campionato è un calcolo, un'alchimia. Il Campionato offre possibilità a tutti, a chi cade di rialzarsi, a chi ha fatto un passo falso di riprendersi, a chi è stato sorpreso di rimettersi in carreggiata. Il Campionato è la gara di regolarità, la Coppa è la gara delle sorprese. Occorre lasciarla com'è, così come la tradizione ed il regolamento la vogliono: non farne un doppione del Campionato. La Coppa giungerà al massimo della popolarità anche da noi, appunto grazie alla natura sua speciale, che è quella dei colpi di scena, dei risultati a sensazione, delle eliminazioni senza pietà. Nel Campionato si vince oggi, ed il risultato lo si sa fra mesi, a somme fatte, a medie ottenute, a calcoli di classifica definiti. Nella Coppa, immediatamente chi perde è fuori e chi vince continua. Fino al vertice. Al vertice il Torino vinse, e non dovette soffermarsi a far addizioni nè sottrazioni: cinque minuti dopo il fischio finale già il trofeo gli era stato consegnato, e se lo portava a casa.

La Coppa Italia ha un avvenire. Essa completa l'impostazione della stagione. Il Campionato e la Coppa costituiscono due pilastri d'attività saldi ed interessanti, perchè basati su concetti diversi. E' bene non muoversi di lì.

A parte ciò, occorre ripetere che la Coppa Italia è stata vinta, nella sua prima edizione, dalla squadra più meritevole. Il Torino possiede i numeri per gare di simile tipo. Combatte a fondo in ogni partita, non fa economia di energie, giuoca il tutto per tutto ogni volta. In Campionato, è logico che qualcuno più esperto e più cauto lo abbia superato: in Coppa è giusto che la vittoria gli sia spettata. La partita disputata dai granata a Genova fu grande: convinse anche i più ritrosi.

Confronti internazionali

Con domenica prossima si passa decisamente al regime internazionale, in fatto di Coppa. La Coppa Europa ha un regolamento che non è la purezza personificata, nel campo delle competizioni ad eliminazione diretta. Qui il concetto della gara di andata e della gara di ritorno in ogni turno di partite ha finito per prevalere. La Coppa Europa ha necessità economiche sue speciali: alle quali si è piegata qua e là opportunisticamente. E', bisogna tener presente, una gara internazionale, ed il sorteggio del campo avrebbe, in casa, nel caso di gare uniche ad eliminazione diretta, effetto ogni volta decisivo.

Fra i temperamenti opportunistici escogitati in questa manifestazione, si ebbe quest'anno quello delle gare di qualificazione. Furono, queste gare, una porta lasciata aperta alla Svizzera per la ammissione alla competizione vera e propria. Per questa porta, come andarono le cose, di elvetici non passò nessuno. Fu un piccolo disastro per la vicina repubblica. Fu la conferma di quanto già era emerso nei grandi incontri internazionali. Quattro concorrenti, quattro battuti. La situazione tecnica è molto grave in Svizzera. V'è un ammonimento che non va dimenticato da nessuno in questa situazione: calcisticamente parlando si sta poco a cadere in crisi, ma ci vogliono anni di lotte, di pene e di umiliazioni per risollevarsi.

Tredici squadroni

Delle sedici squadre ammesse alla Coppa Europa si può dire che tredici posseggano vera classe internazionale, autentico valore rappresentativo. Le tredici che si ottengono scartando, cioè, il *Phoebus*, lo Zidenice ed il Prostejov. Fama, tradizione, *forza tecnica* si ricollegano al nome di ogni altro contendente: Sparta, Slavia, Admira, Vienna, Austria, Rapid, Hungaria, Ferencvaros, Ujpest, Bologna, Roma, Torino, Ambrosiana.

Abbiamo elencate per ultime le quattro concorrenti italiane. Esse sono senza alcun dubbio, le compagini nostre più interessanti dell'annata. Oscuratasi, come per una necessità fatale la stella della Juventus, l'Italia calcistica non poteva trovar di meglio per affidare la difesa dei propri colori. Le quattro squadre hanno tutte attrezzatura e caratteristiche differenti. Il Bologna è esperto, compatto, positivo, equilibrato. La Roma è poggiata su basi granitiche, è salda, calcolatrice, chiusa in sè come un riccio. Il Torino al contrario è tutto combattimento, tutto audacia, tutto velocità: tratta da pari a pari con chiunque. E l'Ambrosiana, con tutti i suoi capricci e le sue anormalità, è pur sempre la nostra più pura gemma tecnica. Quattro rappresentanti, quattro temperamenti, quattro sistemi.

Il compito più facile nel primo turno parrebbe riservato all'Ambrosiana, che ha a che fare collo Zidenice. Se non fosse che qualcuno ricorda le sorprese di cui fu capace in passato questa squadra. La Roma se la deve sbrigare col Rapid, la più dura e la più combattiva fra le unità viennesi: equilibrio di forze. Il Bologna cozza contro l'Austria, la quintessenza della tecnica viennese, la squadra di Sindelar: è un accoppiamento da finale. E per ultimo il Torino è chiamato a lottare coll'Ujpest, la squadra serbatoio dei nazionali magiari: partita molto controversa.

Bologna e Torino sono chiamati a giuocare la gara di andata in casa propria. Non è un vantaggio. Dovrebbero ambidue stravincere per trarre vantaggio dalla situazione. Non si vede come un risultato forte sia ottenibile da parte del Bologna. Non stupirebbe, viceversa, se il Torino uscisse dai limiti del risultato di misura: la cosa è nel suo carattere e nelle sue tendenze. Squadra da battaglia, il Torino ha la possibilità di elevarsi all'altezza di ogni situazione. Per questo il suo procedere nella Coppa Europa sarà seguito col più vivo interesse.

Ha il sapore di una rivincita degli incontri internazionali, la Coppa Europa, il sapore di una controprova. Prima le squadre nazionali in lizza, poi le squadre di società l'una contro l'altra armate. Bologna, Roma, Torino, Ambrosiana sentono, senza alcun dubbio, l'importanza della prova, sanno quanto da esse attende l'Italia calcistica. E si prodigheranno in difesa del buon nome del calcio nostro.

Vittorio Pozzo.

Louis - Schmeling rinviato a stasera causa la pioggia

New York, 18 notte.

Fin da stamane l'ufficio presagi ha comunicato che la pioggia fittissima, che ha cominciato a cadere poco dopo la mezzanotte, sarebbe continuata per tutta la giornata e la sera e che il bel tempo sarebbe ritornato soltanto domani, venerdì.

La notizia ha subito diffuso la sensazione che l'incontro fra Joe Louis e Max Schmeling sarebbe stato rinviato a domani.

Poco dopo mezzogiorno, infatti, gli organizzatori dell'incontro hanno confermato la previsione, annunziando che esso avverrà domani sera alla stessa ora.

Ciò non ostante, i due pugili sono stati pesati nel pomeriggio e sono risultati: Louis di 198 libbre (Kg. 89,81) e Schmeling di 192 (Kg. 89,09).

Società e calciatori

La Coppa Italia. — Il D.D.S. della F.I.G.C., a seguito della omologazione di tutte le gare di Coppa Italia, ha proclamato vincitore della Coppa stessa l'A. C. Torino.

Arbitri. — Il C.I.T.A. della F.I.G.C. ha preso vari provvedimenti disciplinari a carico degli arbitri. Fra gli altri notiamo i torinesi Marcato Ettore e Gasswoller Giovanni, il primo sospeso fino al 31 luglio, l'altro ammonito.

Coppa Europa. — Ecco gli incontri fissati per domenica, prima giornata del torneo: a Brno: Zidenice-Ambrosiana; a Vienna: Rapid-Roma; a Torino: Torino-Ujpest; a Bologna: Bologna-Austria; a Praga: Sparta-Phobus; a Vienna: Admira-Prostejov; a Budapest: Ferencvaros-Slavia. Sabato si giocherà a Budapest: Hungaria-First Vienna.

Nasazzi in Italia. — «Foot-ball» il settimanale parigino di calcio pubblica: «Si assicura che, per interessamento di Mascheroni, l'ex suo compagno di squadra Nasazzi, capitano della Nazionale uruguaiana, vincitore, coi suoi uomini, dei tornei alle Olimpiadi di Parigi e di Amsterdam e del primo Campionato del mondo, è in trattative con una grande società italiana.

Orsi al «Red Star»? — Anche questa è una notizia di «Foot-ball»: «Raimondo Orsi, il valente attaccante argentino che si rivelò ai giuochi olimpici del 1928 e che fu, in seguito, colonna della Juventus di Torino e della Nazionale italiana, si imbarcherà nuovamente per l'Europa? «Mumo», che ha 35 anni, è apparso ancora uno dei migliori avanti d'Argentina. Il contratto che lo lega all'Indipendiente scade il 22 giugno ed Orsi, a chi lo interroga circa le sue intenzioni, risponde evasivamente. Ora sicure informazioni da buttate vengono da Buenos Aires direttamente fanno sapere che il nostro giocatore ha ricevuto offerte da una società francese. Il sodalizio in questione è il Red Star; l'intermediario stabile.

La sorpresa

La signora Nadina, dopo aver sbadigliato di noia, siede accanto alla finestra della sua vasta camera da letto e ricama a punti lenti, pigramente. Ogni punto sembra trascinare con sè un pensiero altrettanto pigro. Tutto è silenzio intorno, pace e monotonia, soprattutto, ahimè; monotonia!... A questo pensiero ella chiude gli occhi e lascia cader l'ago. Oh, un tempo, la vita non era questa per lei!... Ma ormai ella sa ad ogni minuto che cosa le porterà il minuto seguente.

Ecco, adesso suo marito rincasa, ecco il rumore della chiave introdotta nella serratura, il passo di Adolfo nel corridoio, il suo modo di entrare in camera e di avvicinarsi... La signora Nadina apre gli occhi e getta un grido di spavento.

— Mio Dio!... Ma chi è?...

Uno sconosciuto, davanti a lei, la guarda sorridendo. No, ella non sa chi sia costui, ma conosce, tuttavia quegli occhi dallo sguardo penetrante e ansioso...

— Adolfo... Non è possibile!... Mi hai spaventata!... Ma che hai fatto?...

Adolfo fa una piroetta, va a mettersi davanti al grande armadio a specchio, e a gambe larghe, dondolandosi leggermente, dice con falsa disinvoltura:

— Davvero?... Ti ho proprio spaventata?... Ebbene, ho voluto farti una sorpresa, mi son tagliati barba e baffi. Era roba troppo fuori di moda ormai... Non mi trovi ringiovanito?... Il mio parrucchiere ne è entusiasta. Dopo tutto, il mio mento è discreto e anche la mia bocca non è brutta... Non ti pare?...

— Mi pare.

La voce della signora Nadina, passato lo spavento, si è fatta aspra, strana, un poco tremante, come se un'ira trattenuta a fatica vi fremesse dentro. Il ricamo è finito sul pavimento, il cestino da lavoro giace rovesciato sul tavolino basso, ella si è alzata in piedi, agile e tesa, come tanti anni fa, la noia e la monotonia non l'opprimono più.

— Non mi vorrai dare ad intendere, Adolfo, che tu hai fatto questa sciocchezza, sissignore, questa sciocchezza, senza un secondo fine. Non è certo per piacere a me. Non sono stata io a farti notare il bel mento e la non brutta bocca... Lasciami dire!... E' un pezzo che noto le occhiate compiacenti che vi date tu e la moglie del tuo socio...

— Nadina, non dire eresie!... La moglie del mio miglior amico!... Una sposa che può essere quasi mia figlia!...

— Oh, in amore non conta nulla, nè l'amicizia, nè l'età, lo so benissimo. E so benissimo che certi cambiamenti, soprattutto quando uno ha una certa età, non si fanno che per una persona sola e per uno scopo ben determinato, che è poi quello di piacerle!...

Adolfo si tura gli orecchi e pesta i piedi.

— Non voglio sentir altro! Era fatale che tu mi avvelenassi questo innocente piacere...

— Innocente!...

— Sissignora, innocente! Tu hai... un'immaginazione pervertita, il che è abbastanza vergognoso, data la tua età.

La signora Nadina scoppia allora in una risata alta, maligna, sprezzante, furibonda, una risata da gelosa scatenata, che fa alzare le braccia al marito e lo mette in fuga. Di là, nel suo studio, egli passeggia avanti e indietro come una belva in gabbia. Oh, quella gelosia sempre in agguato, di Nadina!... Quella gelosia piena di sospetti, di malizie di perfidie che gli ha costantemente amareggiata l'esistenza!... E che assurdità poi...

Una voce interna, però, la voce della coscienza, si fa in questo momento sentire in lui. Forse, a pensarci bene... Egli stesso non se ne era reso conto, ma c'è effettivamente una simpatia, una sorta d'attrazione fra lui e la giovane graziosa moglie del suo socio. Nulla di male, no, ma come un desiderio dolce e profondo in lui di piacerle di essere guardato da lei con un sorriso, uno di quei piccoli raggi che possono, tanto più gradi- ti quanto più son rari, illuminare, a tratti, il buio sentiero dell'uomo non più giovane. Uno di questi giorni ella gli ha detto, accennando con un gesto infantile al suo viso: — Chissà come sarebbe più giovane senza tutta quella roba che non usa più. Lei deve avere un bel mento. Non ha parlato della bocca, ma glie l'ha guardata e poi ha sorriso...

Sì, Nadina, ha dato nel segno. Con che sicurezza, con che energia, ha parlato, con che cinismo perfino... — In amore, ha detto, non esiste amicizia, non esiste età e certi cambiamenti si fanno per una persona sola...

Adesso ritta nel vano della finestra ella guarda fuori, piangendo sommessamente; quando lo sente avvicinarsi si irrigidisce perchè non vuole guardarlo, nè far la pace; non si aspetta di essere obbligata a voltarsi per la stretta violenta delle sue mani.

— Oh, mi fai male!...

— Senti, Nadina. Adesso tu hai quarantasette anni. Son sei anni che ti sei tagliati i capelli, ne avevi allora quarantuno. Ti ricordi le discussioni, le liti, i guai provocati da quella tua decisione? Io non ti volevo vedere coi capelli corti, tua madre nemmeno e neppure le tue sorelle. Tutti protestavano. Tu avevi una così bella capigliatura!... Eppure nessuno potè piegare la tua ferrea volontà, mutare quella tua decisione incrollabile. Frequentava allora casa nostra il piccolo Guglielmi, ti ricordi? Lo chiamavamo il piccolo Guglielmi per distinguerlo dal padre, nostro vecchio amico di famiglia. Pareva che fosse fidanzato di una tua cuginetta, te ne ricordi, Nadina?... Fidanzamento che andò misteriosamente a monte, proprio quando tu facevi bella mostra coi tuoi capelli tagliati nella pettinatura di moda... Dato che tu sei così sicura nelle tue asserzioni: In amore l'amicizia non conta, nè l'età, che cosa ne debbo concludere?...

— Adolfo!... Tu dici delle eresie... Che cosa mai immaginando? Io col piccolo Guglielmi!... I nostri rapporti erano del tutto innocenti!...

— Innocenti!...

Come ai bei tempi lontani, i tempi movimentati delle tempeste di gelosia, i due coniugi di fronte come due lottatori trafelati, cercando di ferirsi con gli occhi, con gli impeti di voce, con le parole. Come ai bei tempi, la cameriera origlia alla porta e va a riferire tutto alla cuoca.

— Hum... — fa costei rallentando le sue faccende. — Mi par di tornare vent'anni indietro, quando, dopo scene simili, nessuno in casa cenava.

Ma dopo un poco il campanello squilla e la cameriera viene ad avvertire: — La signora ha detto di apparecchiare. Adesso si cena, invece.

Carola Prosperi

Un monoplano tedesco
atterra a Strasburgo

Parigi, 18 notte.

Nelle prime ore della notte di ieri, un monoplano tedesco ha sorvolato Strasburgo a bassa quota, e quindi ha atterrato all'aerodromo di Enzheim. Il pilota, tale Alfredo Busch, di Darmstadt, ha dichiarato alle autorità di essersi smarrito. Egli stava per essere autorizzato a riprendere il volo per far ritorno al proprio paese, quando i posti di osservazione di frontiera segnalarono che il suo apparecchio aveva volato sopra delle zone di frontiera proibite. L'autorità francese, per questo motivo, ha trattenuto l'aviatore a sua disposizione. Egli sarà deferito al tribunale di Strasburgo il quale lo incolperà, verosimilmente, di infrazione alla legge del 1924 sulla navigazione aerea, quantunque nessun apparecchio fotografico sia stato trovato in suo possesso.

La sciagura sul Danubio

Un palombaro è disceso nel ventre del « Wien »

Vienna, 18 notte.

L'unico palombaro brevettato che oggi si trovi in Austria, Karl Schindler, il quale nell'anteguerra servì nella Marina imperiale, da ieri ha iniziato le sue discese nel ventre del piroscafo Wien affondato nel Danubio, per vedere di rintracciare le salme delle vittime. Lo Schindler dice che il suo lavoro è ostacolato dal fango penetrato nel relitto e dall'assoluta mancanza di luce. Finora non è riuscito a portare alla superficie che alcuni indumenti, che sono stati riconosciuti di proprietà del buffettista del battello e di sua moglie. Per giunta, nell'interno dello scafo, si formano dei fortissimi mulinelli che non permettono di spostarsi. Personalmente il palombaro non crede che le salme delle sei vittime si trovino ancora nella nave naufragata.

Le truppe di Transgiordania rifiutano di marciare in Palestina

Il sindaco di Naplusa, minacciato di confino, costituisce una guardia del corpo -- La « pipe line » danneggiata dai ribelli

Alessandria (Egitto), 18 notte.

La stampa egiziana pone in grande rilievo le manifestazioni svoltesi in Palestina, durante le quali i manifestanti hanno inneggiato all'Egitto e ai fratelli egiziani per l'appoggio dato da essi alla causa degli arabi di Palestina.

Tutti i giornali sono unanimi nel porre in rilievo la gravità della situazione, che non dà segno di diminuire di intensità. Gli scontri si succedono giorno e notte in tutti i punti del territorio e il lancio di bombe è quotidiano. Come è noto, il Governo ha deciso di applicare un nuovo piano urbanistico a Giaffa, distruggendo i vecchi quartieri arabi onde aprire nuove spaziose vie. La stampa palestinese dà una interpretazione curiosa a tale decisione, affermando che il Governo si è deciso ad applicare il piano urbanistico solo per punire gli abitanti della città ultranazionalisti, distruggendo le stradicciole dove i manifestanti avevano agio di rifugiarsi sfuggendo alla Polizia dopo aver esplicato l'attività terroristica. Intanto le autorità, vista l'impossibilità di adoperare la mano d'opera araba o israelita per riparare ai danni delle linee telefoniche e delle strade, hanno deciso di usare i prigionieri e i condannati per delitti comuni.

Lungo le strade, specie nei pressi di Naplusa e nella località di Holil, l'attività delle bande armate è stata intensa. Ieri notte gli arabi sono riusciti ad impossessarsi, dopo un cruento scontro, di alcune mitragliatrici e di munizioni, che hanno trasportato nei loro ricoveri nelle montagne. Il Sindaco di Naplusa, minacciato di deportazione nel campo di concentramento di Sarafand per la sua attività nazionalistica, ha creato attorno alla sua casa un corpo di guardia armato deciso ad impedire ad ogni costo il suo arresto. Il giornale Ghobad annuncia invece che la Polizia ha dovuto prendere misure protettive per il Sindaco e i consiglieri municipali di Gaza, i quali hanno rifiutato di unirsi allo sciopero e, conseguentemente, sono stati minacciati di morte dai terroristi. Il Ghobad annuncia inoltre che le autorità palestinesi avevano chiesto l'intervento delle forze armate di Transgiordania di stanza alla frontiera per reprimere il movimento insurrezionale in Palestina. Il Mufti Graham, la cui autorità nel campo religioso è riconosciuta da tutta la Transgiordania, ha emanato un proclama contenente un versetto del Corano affermante che il mussulmano non deve combattere un altro mussulmano, ma bensì difenderlo in ogni campo. Tale proclama ha influito grandemente sui soldati di frontiera, che si sono rifiutati di partire per combattere i fratelli palestinesi. L'insubordinazione ha assunto un aspetto grave e le autorità hanno dovuto procedere all'arresto di vari ufficiali. I rivoluzionari, la cui azione si sviluppa lungo le frontiere, hanno attuato la minaccia già formulata di danneggiare le pipe line, che hanno fatto saltare in varii punti. Sui luoghi sono state inviate pattuglie armate per proteggere gli operai durante il lavoro di riparazione. Le guardie lungo tutta la pipe line sino a Caifa sono state rafforzate e il loro numero aumentato.

A. Lovato

Progetto sionista di tregua
respinto recisamente dagli arabi

Gerusalemme, 18 notte.

La stampa araba polemizza contro la manovra degli ambienti moderati del sionismo che propongono una tregua decennale sulle seguenti basi: « Un massimo di quarantamila immigrati ebrei annui; i piccoli proprietari indigeni autorizzati a vendere solo tre quarti delle loro terre; i sionisti impegnati ad assumere mano d'opera autoctona; alla scadenza del decennio si esaminerà l'opportunità del rinnovo del patto di tregua ». I giornali arabi qualificano tali proposte come insensate e ripetono essere assolutamente impossibile prendere in considerazione qualsiasi progetto che non parta dal presupposto dell'indipendenza politica degli aborigeni di Terra Santa.

Le solite insinuazioni sul finanziamento degli arabi

Londra, 18 notte.

Lord Hartington, parlando a nome del ministro delle Colonie, ha risposto oggi ai Comuni ad un socialista il quale voleva sapere se gli arabi di Palestina fossero finanziati dall'estero, con le seguenti parole:

« Non vi è dubbio che prima e durante i disordini sono entrati in Palestina denari provenienti da fonte estera non identificabile ».

L'interrogante ha chiesto se l'Alto Commissario britannico non avesse una qualsiasi prova che una parte del denaro provenisse da Roma. Al che il rappresentante del governo ha replicato: « Non siamo in possesso di alcuna prova relativa all'esatta provenienza dei fondi ».

« Se non vi sono prove — ha soggiunto il deputato — vi sono almeno ragioni di credere che il denaro ha le sue origini a Roma? ».

Nonostante le insistenti esortazioni a rispondere, lord Hartington non ha aperto bocca.

Un dibattito sulla Palestina si svolgerà alla Camera domani.

La morte di Massimo Gorki

Mosca, 18 notte.

E' morto Massimo Gorki. Il noto scrittore, il cui vero nome era Aleksej Maksimovic Peskov, era nato il 14 marzo 1868 a Nijni Novgorod. Dopo un'infanzia dolorosa e una turbolenta giovinezza, ottenne il suo primo successo di scrittore con la novella *Makar Cruda*, pubblicata in un giornale di Tiflis nel 1892. Da allora collaborò in giornali e riviste, accentuando sempre più la tendenza rivoluzionaria. I romanzi che lo resero noto oltre i confini della Russia sono *I tre*, *L'annunziatore della tempesta* e *Bassifondi*.

Via degli Spagnoli

Due anni fa Vittorio G. Rossi pubblicava un bel libro di viaggio — *Tropici* —; e si prendeva il premio Fracchia. Meritatissimo; quel libro era di qualità sopraffina: forte e ameno, sostanzioso e trasparente. Quest'anno il Rossi pubblica un altro volume di viaggio; non più l'Africa, la Spagna: *Via degli Spagnoli* (Bompiani Ed.); e molte di quelle sue virtù di scrittore — vivacità, immaginazione realistica e piccante, fare curioso, sbarazzino — fanno pur una gran bella figura. Il libro è briosissimo, è frizzante; vorremmo dire che, qua e là, lo è anche troppo, come se l'autore si fosse lasciato prendere la mano, o, peggio, avesse ricercato quegli effetti di malizia e di brio. Quando uno scrittore, naturalmente lepido e spiritoso, vuol fare il brillante, può darsi che divenga più largamente piacevole, ma certo la durevole misura della sua arte ne è, almeno in parte, compromessa. In *Tropici* la pagina del Rossi era sorvegliata, incisa, netta e schietta; qui è abbondevole, variopinta, ricca in bravure, in trovate, in arguzie; ha muscoli e nervi, mosse leste ma rattenute, qui un andar via sciolto e allegro, che talvolta può apparire anche corrivo, a richiamare la compiaciuta attenzione del lettore.

Il che non passa senza rischi. Ad esempio: lo stile del Rossi è canzonatorio, d'istinto; la sottolineatura birichina, il tratto sceccato con mordente cordialità — come di buon ragazzo che vi ride in faccia, senza fiele, e poi tira via pei fatti suoi —, il motteggio, la deformazione caricaturale, sono altrettanti aspetti e caratteri della sua prosa, cui non manca il pepe. E poichè la Spagna è paese, come tutti sanno, di singolare struttura cattolica, e il cattolicesimo vi ha assunto, nel costume popolare e nella tradizione, tipico e spesso curioso rilievo, così lo spirito del Rossi, scettico, beffardo, vi si appunta contro, con allegra irriverenza. E così gli avviene, per quella facilità un po' andante di scrittura, di trascorrere in burlette, che sono viete e vecchiotte, e fanno una strana impressione, come riecheggiate — volterrianesimo spicciolo — da lontano, da altri tempi o da altre mode intellettuali: cabalette fuori chiave. E di altri tratti ed episodi pur si può dire che diventan scabrosi e imbarazzanti, proprio per un piccolo eccesso, perchè l'autore si è lasciato andare allo scherzo con troppo famigliare baldanza (e si veda la storiella delle due americanine in una sala dell'Alhambra). Orbene di questa sovrabbondanza e vivacità di tinte, atteggiata, volentieri, e più del necessario, al monellesco, peccano anche pagine, nè scabrose nè irriverenti, ma che ci guadagnerebbero assai ad essere mondate; ed è difetto d'arte, di composizione, che spiace in uno scrittore, come il Rossi, felicissimo. Ed ora, diciamo il bene. Il Rossi ha il dono di muovere paesaggi, persone, e scene di storia, con sagace, pronta accortezza. Nella fascetta editoriale ricorda il motto di Lorenzo Magalotti: « Non ho girato il mondo per copiare epitaffi, nè per contare scalini di campanili »; e sottoscrive: « Anch'io ». Il che vuol dire ch'egli cerca, viaggiando, il volto vivo dei luoghi, la sostanza morale, psicologica, sociale, il costume in atto, i popoli nella realtà quotidiana. Questo suo ritratto della Spagna è ilare e parlante. Vi si ritrovano vecchi motivi, e sono rinnovati: sentiti, ripresi con un che di personale, di disincantato e di attivo, che può stuzzicare le più stanche curiosità; vi si fa conoscenza, per via diretta, un po' brusca e aggressiva, di gente che non è niente affatto convenzionale, oleografica — il che quando si tratta della Spagna è un gran dire — ma che vive oggi — e sia pure appartata tra monti o in sonnecchianti città provinciali — della vita d'oggi. Ozio paradisiaco della calle de' Las Sierpas, a Siviglia; aria di Jerez; antica, immutabile anima basca tra umili cose; separatismo catalano e diffuso anarchismo, donne andaluse e rivoluzioni in serie: così, la Spagna ci viene incontro, solare, capricciosa, impulsiva e molle, con strani fermenti nel sangue, con l'epidermide delicata e l'aspra ossatura. Il Rossi si addentra a tratti a scovare, nei sotterranei di quella millenaria psicologia, ragioni e argomenti: passionalità, pregiudizi, fantasie, stanchezze profonde, sogni; cose che si intrecciano segretamente, misteriosamente, e a trarle in luce v'è da aguzzare intelligenza e intuito.

Ma dove questo scrittore più diverte è nella curiosissima maniera di affrontare immagini e pensieri; un modo di esprimersi improvviso, spregiudicato, che afferra e scuote l'attenzione, che vi fa sorridere, e mette in luce la cosa, e a un tempo l'ironizza o la canzona. « Le quattro viuzze devono scaricare in piazza altra gente, sicuro è che qui spingono a massi e panca, e sotto la spinta, la massa si contrae come un pacco di cui si stringono i lacci ». O anche: « ...i porci strascinano nella polvere il saccone del ventre, levano soffiando nugoli biancastri accecanti e ricadono sfiatati come se gli fosse scoppiata una cartuccia sotto il grugno ». Ma tra queste arguzie, e il vario diletto di una prosa sempre in armi, giovialmente battagliera, si delineano poi i tratti, ove il senso del pittoresco cede a una sensibilità più larga e profonda, che è quella della poesia: « Un fiato di luce — e subito il silenzio si fa colore. Il mare è il primo ad accogliere il richiamo della luce. Ondette si alzano, si staccano dal torpido dormiveglia delle acque e correndo vengono a disfarsi sulla ghiaia della spiaggia, e tutte fioriscono di bolle d'aria, di stelle di spuma, di vane rose di neve. E anche i pini, ora, si destano. Scuotono un po', un niente la chioma bella compatta e irta, la chinano appena... — e il vento seguita la sua strada, profumato d'incenso ».

Francesco Bernardelli

Viaggiatori e interviste fuori tempo

IL PROFUMIERE FIORENTINO DEL '500

"Gli Italiani, raffinati conoscitori„ - Un personaggio che è dovunque e che non c'è - Il buon re e la pastorella sua consorte - Una previdente ghigliottina di ricambio - La calunniatissima Caterina - Guanti e buoni odori d'Italia

GRASSE, maggio.

Interrogare oggi personaggi più o meno illustri del passato non è sempre facile, poi che essi ritornano a questo mondo assai di rado, brevissimamente e per casi

IL MITE STEMMA DI GRASSE

eccezionali: ritornano, in genere, con scopi personali e non amano essere disturbati.

Però, con un po' di buona volontà, con molta pazienza e con moltissima fantasia, si riesce a conversare con loro, almeno quel tanto che basta per una intervista giornalistica moderna.

Ma riuscire ad acciuffare Renato, il Profumiere del Cinquecento, è compito davvero arduo. Egli è presente, è dovunque — qui a Grasse — eppure non ti capita mai di vederlo o tu per tu.

Ne parlan tutti: il popolino, i negozianti di profumi, i proprietari dei grandi stabilimenti ove si distillano i buoni odori che sono la ricchezza di questa cittadina: ne parlano familiarmente, come se fosse passato poco prima per uno dei viali fioriti della città moderna o per una delle viuzze vecchie e strette dei più antichi rioni, stradette contorte e dai nomi ancora caratteristici: rue Sans-Peur, rue Tracastel, Rève-Vieille, rue du Miel.

Grasse è il centro francese più importante dell'industria profumiera. Oggi, più che fonte di ricchezza, i buoni odori sono la preoccupazione degli industriali e delle maestranze di Grasse: le sanzioni ginevrine e ancor più le « controsanzioni » italiane hanno dato un forte colpo a quegli stabilimenti ove, dai fiori, si ricavava benessere economico.

— Fino a quella data maledetta (si allude al 18 novembre sanzionista) l'Italia ci forniva i migliori compratori di profumi finissimi e costosi: la société italienne était une clientèle excellente, et en connaisseur très raffiné...

Chi parla così — il proprietario dello stabilimento Molinard — ignara che colui il quale lo interroga sia un giornalista italiano: egli non fa dei complimenti, i quali sarebbero commercialmente inutili, poi che le barriere sono chiuse.

E aggiunge:

— E' naturale, poi che l'industria dei profumi venne qui dall'Italia: la introdusse René le Parfumeur...

Ecco che rivive, nella parola di uno dei tanti suoi successori, quel Renato il Profumiere che tutti conoscono qui a Grasse, ma che è così difficile vedere in volto, quattro secoli dopo la sua prima venuta in Provenza.

In tutta la cittadina non c'è un monumentino che lo raffiguri, non una pittura nella quale — sia pur fantasiosamente — egli sia rappresentato come persona viva, mentre insegnò ai cittadini di Grasse l'arte sottile fiorentina dei profumi raffinati.

Il nome di lui è popolarissimo tra grandi industriali, operai, commercianti e persino tra i contadini coltivatori di fiori: è un nome che le operaie pronunziano con particolare amore, forse anche perchè confondono un poco il personaggio misterioso con un altro Renato, ancor leggendario in terra provenzale: Renato d'Angiò, duca di Provenza, che fu re di Napoli ma non ne venne mai in possesso. Il sovrano dall'animo artista e sentimentale attendeva ogni anno con ansia la primavera per potersi recare ad abitare nella capanna in riva al fiume, con la pastorella amatissima, Jeanne de Laval che fu poi sua moglie.

Amava passeggiare, senza corteo e senza insegne regali, tra i campi, interrogava i contadini, consigliarli, ed installare eventualmente sotto un albero il campestre tribunale di sovrana giustizia.

Perciò lo chiamarono e lo chiamano ancora « le bon Roi René », dopo 500 anni e in terra repubblicana.

***

L'altro Renato, il Profumiere, merita differente gratitudine: ed è ancora presente negli stabilimenti dei quali molti conservano una fisionomia anticheggiante. Gli alambicchi sono moderni, le macchine sono elettriche, ma le vòlte massiccie hanno la sagoma robusta dei tempi in cui si costruiva in pietra e senza economia: le pareti hanno una tinta calda, arancione, sulla quale si distaccano i vecchi mobili cinquecenteschi: ben pochi di questi sono autentici, gran parte sono un'abile imitazione del secolo scorso, poi che quelli veri furono distrutti dalla Rivoluzione.

Anche qui a Grasse — nella cittadina degli odori soavi — per undici mesi, cioè dal 7 dicembre 1793 al 7 novembre 1794, funzionò la ghigliottina, proprio là ove sorge adesso il monumento a Fragonard, il pittore della galanteria.

Nel cortile dell'Hôtel Pontèves c'era anche una ghigliottina di ricambio, se quella principale si guastasse...

In provincia specialmente, la Rivoluzione aveva di queste previdenze da buona massaia.

***

Renato il Profumiere non ha connotati, nella tradizione locale: non è nè vecchio nè giovane, nè allampato nè rubicondo: può — a scelta — avere l'aspetto asciutto di un alchimista alla ricerca di trasmutazioni strane, oppure quello florido di un dongiovannesco conquistatore di cuori il quale andasse fabbricar personalmente i suoi filtri d'amore.

Li confezionava con il succo dei fiori, poi che i fiori sono i grandi alleati della galanteria: distillati in profumi inebrianti, lo sono ancora di più.

***

Renato il Profumiere passeggia invisibile nelle officine dei buoni odori, nel regno olezzante che egli fondò, qui, quattro secoli or sono, portando dalla natìa Toscana i segreti formulari dell'arte sottile.

Egli dà, di tanto in tanto, qua e là un consiglio, per oggi che le macchine sono così perfette, giacchè la macchina non può tutto: giudice supremo ed accorto rimane l'olfatto dell'uomo. E non è facile riuscire ancora ad adoperare bene il proprio naso, in un ambiente ove tutto è fragrante di cento odori diversi: si ha, dopo pochi minuti, la vertigine dei profumi.

***

Renato il Profumiere riassume in poche frasi la propria biografia.

VESTITO FEMMINILE « ALL'ITALIANA » Da un arazzo del '500: Museo di Cluny (Parigi).

o piuttosto la storia della più olezzante industria francese:

— Grasse ha il primato nella produzione dei profumi naturali. Quattro secoli or sono si ignorava, qui, che tutti i prati fioriti che la circondano, e dove l'anemone e la reseda, il giacinto e il tulipano, l'iris e il giglio nascono spontanei, potessero diventare fonte di ricchezza industriale, dare il benessere economico come davano gioia alla vista. Passò di qui una gran donna italiana, Caterina de' Medici, mia signora dilettissima...

Non c'è da stupirsene: una storiografa moderna, una donna italiana d'oggi che ha voluto riabilitare in tutto la calunniata memoria della grande fiorentina, scrive di lei: « Tra tutte le Regine di Francia del XVI secolo ella personifica la Rinascenza » e « alla grandezza della Corte ella portò l'atavico gusto della sua arte italiana » (Anna Franchi: Caterina de' Medici - Milano, Ceschina, 1934).

***

— Non sembra lontano di quattro secoli — prosegue Renato il Profumiere — quel giorno di ottobre in cui, preceduta da quattro paggi a cavallo, entrò in Marsiglia la nostra Caterina: e nessuno aveva veduto sin allora, in terra di Francia, carrozze sfarzose come quelle del corteo, nè gualdrappe sì belle ricamate in oro, nè tanto ricchi costumi quanto quelli italiani delle dodici damigelle d'onore. Con Caterina de' Medici entrò in Francia una folla di lusso e splendori: ed entrarono anche i profumi.

L'arte dei finissimi odori fu introdotta in terra di Provenza da Caterina de' Medici insieme con quella dei guanti: allora le gentildonne italiane profumavano guanti e non la persona. Così la cittadina di Grasse, privilegiata in una conca floralmente feconda, ebbe il germe della nuova industria che poi la rese il centro più importante del mondo nella fabbricazione dei profumi naturali.

Prosperò pure l'associata industria dei guanti, italiana anch'essa: nel 1742 fu fissato lo statuto di un'unica corporazione, quella dei profumieri-guantai.

Quando vennero i tempi torbidi e vermigli del Terrore, le due industrie erano troppo aristocratiche per non essere decapitate anch'esse.

Soltanto quella dei profumi potè risorgere, poi che i fiori della bella vallata sbocciarono di nuovo dalla terra insanguinata; ma l'industria dei guanti era qui distrutta per sempre: in parte riapparve a Grenoble e più al nord.

***

Renato il Profumiere deve augurarsi un po' malinconico per i fioriti giardini di Grasse, poi che la sua industria è in crisi: i migliori clienti si sono allontanati per ragioni politiche per così diverse: la Turchia non ha più i suoi harem, l'aristocrazia russa — grande consumatrice di buoni profumi — è tutta defunta o caduta in miseria, la Spagna prova le delizie del bolscevismo, che non invogliano a profumarsi.

E l'Italia, che aveva donato a Grasse il segreto per fabbricare gli estratti olezzanti, oggi non li vuol più: se li fabbrica nuovamente da sè.

Ma, in fondo in fondo, ciò non deve dispiacere a Renato il Profumiere, fiorentino del '500, assai italiano.

Toddi

UNA FONTANA A FORMA DI VASO DA PROFUMI, A VENCE-LA-JOLIE.

Loretta Young si ustiona
nel salvare un bimbo

Hollywood, 18 notte.

Mentre l'attrice Loretta Young stava provando la scena di un film, si è incendiato un albero adiacente al palcoscenico, e le foglie ardenti sono cadute sopra la culla dove giaceva un bambino, infiammandola.

L'attrice, accorsa per salvare il piccino, ha avuto l'abito investito dal fuoco ed ha riportato gravi scottature alle braccia ed alle gambe.

S. E. Cobolli Gigli visita
la zona dantesca di Ravenna

Forlì, 18 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, ricevuto dalle autorità, giungeva a Mercato Saraceno S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, dal capo dei servizi tecnici dell'Azienda stradale e da altri funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici.

Dopo avere esaminato i lavori relativi alla costruzione di un nuovo ponte sul Savio, il Ministro si recava a rendere omaggio alla tomba di Arnaldo Mussolini e dei congiunti al cimitero di Paderno.

Recatosi quindi a Ravenna, S. E. Cobolli Gigli, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità, dopo aver reso omaggio alla tomba di Dante, si è inoltrato nella zona dantesca vera e propria, ove una folla di fascisti e di operai gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione cui S. E. ha risposto col saluto al Duce, intrattenendosi quindi cordialmente coi presenti.

Il Ministro visitava quindi il palazzo destinato ad accogliere la biblioteca Mussolini dell'ente Casa Oriani, l'unica biblioteca storica del Fascismo. E' poi passato ai cantieri, ove le maestranze della cooperativa muratori attendono con ritmo incessante ad altre importanti opere: il palazzo dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni e la nuova Casa Littoria.

Il Ministro ha raggiunto quindi la colonia marina che ospita già da due mesi duecento figli di combattenti e operai in Africa Orientale, provocando un'entusiastica dimostrazione da parte dei bimbi all'indirizzo del Duce.

Ritornato a Ravenna, S. E. il Ministro, ossequiato dalle autorità, è partito alla volta di Forlì, dove fisseva importanti visite per domattina, e interveniva all'inaugurazione del Dopolavoro cittadino e della Mostra d'arte organizzata dal Sindacato artisti e professionisti. La presenza del Ministro alla « vernice » dell'importante Mostra determinava vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Gli scavi di Tolemaide

Tripoli, 18 notte.

Gli scavi di Tolemaide, antica città della Pentapoli, continuano a dare magnifici risultati. Durante gli ultimi tempi, nei lavori di sterro presso la Porta Teuchira, è stato rinvenuto un cippo con una iscrizione latina, riproducente un ordine dell'Imperatore Domiziano al proconsole Pomponio Didio Gallo per restituire un campo usurpato da un privato alla città di Tolemaide.

Il cippo appartiene alla serie dei documenti relativi al complesso riordinamento fondiario della Cirenaica, iniziato dall'Imperatore Claudio e proseguito da Domiziano.

L'inaugurazione a Lugo
del monumento a F. Baracca

Ravenna, 18 notte.

La città natale di Francesco Baracca assolverà, domenica ventura, il suo voto più ardente: l'inaugurazione del monumento che tramanderà ai posteri le gesta leggendarie dell'Asso dell'aria.

E con Lugo sarà presente al rito tutta l'Italia fascista, attraverso l'Augusta persona di S. A. R. il Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re e Imperatore, il Vice Segretario on. Morigi per il Partito, S. E. Valle per il Governo, cui faranno corona tutte le Forze fasciste della Provincia e le rappresentanze annunciate da ogni parte della penisola.

Il monumento, magnifica opera d'arte dello scultore faentino Domenico Rambelli, è composto da un vasto pianoro, sintesi del campo d'aviazione, su cui si elevano una gigantesca ala d'aeroplano, simbolo dell'ala invitta di Baracca e di tutte le ali trionfatrici d'Italia, e la statua in bronzo dell'Eroe. Si ammirano diversi bassorilievi. Il tutto è in marmo travertino romano.

215° GIORNO dell'assedio economico

« Nessun governo abissino — ha dichiarato ai Comuni il Ministro degli Esteri inglese — sopravvive in qualsiasi parte del territorio del negus ».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

RICERCA D'UN UOMO « FORTE »

L'accordo navale tra Germania e Inghilterra

Rilievi della stampa tedesca nel primo anniversario

Berlino, 18 notte.

Tutti i giornali celebrano oggi l'anniversario dell'accordo navale con l'Inghilterra concluso il 18 giugno 1935 nelle condizioni che tutti ricordano, cioè dopo che la Germania aveva proceduto di iniziativa propria alla ripresa della propria parità militare e nel quale, riconoscendo il superiore interesse marinaro dell'impero britannico, si impegnava a limitare i propri armamenti sul mare al 35 per cento di quelli inglesi. L'accordo viene definito un atto diplomatico significativo e anzi l'« atto tipo » della diplomazia del terzo Reich: atto cioè ispirato a un reale amore della pace nel modo però di contemperare a tal fine una assoluta cura degli interessi nazionali insieme con una altrettale valutazione sincera e volonterosa degli interessi e delle esigenze altrui il che è per la dottrina nazional socialista il vero e solo modo di servire la pace e di essere al tempo stesso veramente nazionalsocialisti. Perciò atto ispiratore veramente di un nuovo tempo diplomatico. In tal senso l'accordo navale con l'Inghilterra è stato la prima breccia mortale nella dottrina di Versailles la quale rappresentava appunto lo spirito diplomatico opposto, la incomprensione cioè degli uni verso gli altri, i nazionalismi che si escludono a vicenda e perciò l'oppressione e l'odio assunti a principio di vita internazionale.

Dall'Inghilterra alla Polonia

La Germania — osservano tutti i giornali — aveva anche stretto con un'altra nazione un trattato tipo del genere anzi un trattato tipo nel detto senso della volontà e comprensione delle esigenze altrui, ed era stato il trattato con la Polonia, il quale anche metteva fine a una inimicizia tradizionale e ritenuta inappellabile, punto nevralgico, come si diceva, e tallone di Achille dell'Europa uscita da Versailles e nella quale concezione, del resto, già si rivelava lo spirito e lo scarso senso di responsabilità con cui a Versailles si era proceduto alla costruzione dell'Europa. Ma quel trattato è stato stretto con un paese che non era stato fra i veri custodi del San Graal di Versailles il che è appunto ciò che contraddistingue il trattato stretto con l'Inghilterra.

« Inoltre in mare — scrive il *Boersen Zeitung* — l'Inghilterra, trattando per la prima volta da pari a pari con la Germania, ha cooperato a revocare tutto lo spirito delle disposizioni di Versailles e cioè lo spirito di imparità. Il terzo Reich che dal 16 marzo 1935 di fronte al non mantenuto impegno di disarmo altrui già si era di propria iniziativa ripresa la libertà militare, poteva così il 18 giugno registrare il successo che una delle Potenze di Versailles definitivamente metteva da parte le discriminazioni contro la Germania ».

Un analogo spirito di parità e di comprensione reciproca tutti i giornali si augurano che possa prevalere nelle imminenti discussioni sulla riorganizzazione d'Europa. Prevenire è meglio che reprimere. Comprendersi e riconoscere a tempo le esigenze degli altri è evitare pericoli di guerra. E' chiaro come queste constatazioni portino buona acqua a far girare la ruota della discussione sempre viva delle esigenze coloniali della Germania.

Contestazioni

Una nota della *D.D.P.K.* ritorna poi oggi col titolo « Carte in tavola » sulla questione asburgica toccata l'altro giorno dalla *Reichspost* di Vienna. L'ufficiosa agenzia osserva in sostanza che la pubblicazione ufficiosa viennese sebbene formalmente tenda o abbia l'apparenza di dissociare in qualche modo il movimento di restaurazione monarchica dalla responsabilità governativa designandolo come un movimento di natura popolare spontaneo e scevro di qualsiasi influenza altrui, nel fatto non fa se non confermare le preoccupazioni che si nutrono in molte parti all'estero per la possibile restaurazione monarchica in Austria, restaurazione che è, come la pubblicazione della *Reichspost* dimostra, caldeggiata e favorita dai circoli governativi. L'agenzia del Reich però contesta appunto l'assunto della *Reichspost* che cioè si tratti di un movimento spontaneo di natura popolare: la tesi della agenzia tedesca è al riguardo che assai ristretto essendo in Austria il cerchio della possibile libera manifestazione di opinione e di movimenti politici contrari a quelli previsti o caldeggiati dal governo si è ben lontani dal possedere la prova della travolgente popolarità del movimento legittimista in Austria sopra gli altri movimenti di opinioni politiche. Che organi statali o semi statali si schierino per la restaurazione ciò non prova affatto che per essa si schieri la pubblica opinione.

« Allo stato delle cose — conclude — la restaurazione sarebbe in Austria tutt'altro che una naturale evoluzione basata sull'indole del popolo: bensì sarebbe un pericoloso esperimento capace di inasprimenti e di scosse. E sarebbe anche tanto meno da giustificare in quantochè una cosidetta volontà popolare sul cui conto si vorrebbe mettere il movimento ha notoriamente molto poco a che fare con la volontà del popolo. Non mancano in proposito poi inequivocabili avvertimenti non soltanto agli Stati successori ma anche alle grandi Potenze: dappoichè nel fatto una tale politica porterebbe a serie scosse nella media Europa ».

G. P.

Nessun prossimo incontro fra Schuschnigg e Hitler

Vienna, 18 notte.

In una riunione di giornalisti stranieri, il ministro Ludwig, capo dell'Ufficio stampa, ha ritenuto opportuno smentire ancora una volta le voci di un prossimo incontro fra il dottor Schuschnigg e Hitler, e di trattative per la partecipazione al Governo di rappresentanti dei così detti elementi nazionali.

Ugualmente oggi ha smentito la notizia, secondo la quale la restaurazione absburgica dovrebbe avvenire, in Austria, il 28 di questo mese, o al più tardi nell'autunno.

Il progetto De Madariaga sconfessato dal governo spagnolo

Madrid, 18 notte.

Interrogato dai giornalisti circa il carattere e la portata della iniziativa del signor De Madariaga a favore di una riforma dello statuto della Lega ginevrina, il Ministro degli esteri Barcia ha dichiarato testualmente: « Se il signor De Madariaga ha diretto il memoriale di cui si parla e che io ignoro, lo ha fatto di sua iniziativa ed a suo rischio e pericolo, senza mettersi previamente d'accordo col Governo. Ho incaricato il sottosegretario di Stato di informare prontamente di ciò le Cancellerie degli esteri ».

Croci di fuoco e Francisti sciolti dal Governo

Parigi, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi pomeriggio all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun, Presidente della Repubblica. Durante i suoi lavori il ministro dell'Interno Salengro ed il ministro della Giustizia Rucart hanno fatto firmare al Presidente della Repubblica i decreti approvati stamane in Consiglio di Gabinetto, che colpiscono di scioglimento i gruppi di combattimento e le milizie private conformemente alla legge 10 gennaio 1936. Detti decreti, compariranno domani nel « Giornale ufficiale ».

Le associazioni colpite sono le seguenti: partito francista, partito nazionale corporativo repubblicano (ex solidarietà francese), partito nazional-popolare (ex lega delle giovinezze patriottiche), movimento sociale delle Croci di fuoco.

Il colonnello De La Rocque, interrogato alla fine del Consiglio di Gabinetto, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Io non ho ancora potuto prendere conoscenza del testo esatto dei decreti e non posso dunque fare alcuna dichiarazione. Io spero che nessuno dei miei compagni cederà alle provocazioni di cui sono fatti oggetto e abbandonerà il sangue freddo. Quel che è necessario, prima di ogni cosa è lo sviluppo di riconciliazione e di rinnovamento francese. Invito i nostri amici a non dire nulla, a non fare nulla a questo proposito prima di aver avuto conoscenza delle mie dichiarazioni pubbliche e ufficiali ».

Dal canto suo l'ex deputato Taittinger ha dichiarato che la sola risorsa offerta alle Leghe sciolte, dal punto di vista giuridico, è il ricorso al Consiglio di Stato. Egli non mancherà di approfittarne per conto del gruppo che rappresenta.

Segnaliamo, infine, che, appena conosciuta, la notizia ha provocato nei corridoi della Camera viva sensazione. Il deputato Xavier Vallat, del gruppo della Federazione repubblicana e il deputato Ybarnegaray del Gruppo dei repubblicani hanno presentato una interpellanza a questo riguardo.

Dopo il discorso di Eden

Nuove manifestazioni di antisanzionismo

Impressioni d'America

Washington, 18 notte.

Negli ambienti più vicini al Governo si riconosce che l'ammissione di Eden alla Camera dei Comuni britannica che non esiste oggi un governo etiopico qualsiasi affretterà certamente la decisione degli Stati Uniti di abrogare gli embarghi a suo tempo applicati in base alla legge sulla neutralità.

Personalità responsabili di governo, dopo aver presa visione solenne del testo del discorso del Ministro degli Esteri britannico hanno ripetuto che esso non modifica la posizione degli Stati Uniti, ma quanti possono essere considerati loro portavoce sono certi che esso avrà una notevole influenza sulle decisioni del Governo americano come non potrà non averne sull'atteggiamento che le varie Nazioni assumeranno a Ginevra alla fine del mese. Allo stesso fine è pure di eccezionale importanza il riconoscimento formale di Eden che la campagna militare italiana in Etiopia si è conclusa vittoriosamente. Gli osservatori più autorevoli infine sono dell'avviso che l'ammissione britannica della situazione di non esistenza dell'antico regime etiopico e della vittoria militare italiana sia più significativa a priori di quella che gli Stati Uniti decideranno in materia di abolizione di embarghi, perchè questa è determinata da un fatto di natura militare — la esistenza o meno di un conflitto in atto — mentre l'ammissione britannica implica il fallimento di metodo: l'azione collettiva di carattere punitivo contro il dichiarato aggressore.

l'atteggiamento britannico che le sanzioni debbano essere abolite. « E' ormai chiarissimo — ha soggiunto — che le sanzioni hanno fallito il loro scopo e che la loro continuazione non avrebbe alcuna utilità ».

Quanto alla Lega delle Nazioni ha rilevato che essa non riscuote più la fiducia del libero Stato di Irlanda.

Possibilità riaperte alla collaborazione europea

Vienna, 18 notte.

Che l'Inghilterra con molto buon senso si sia arresa alla « maestà dei fatti » e abbia deciso di porre termine alla politica sanzionista è cosa che, secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, inizia un'epoca di feconda collaborazione fra le grandi Potenze sul continente europeo: a giudizio del giornale non occorre troppo ottimismo per attendere per la fine del mese la decisione che abolirà le sanzioni. Il pericolo di una guerra europea è ormai bandito.

Resta però a vedere — osserva il *Neues Wiener Tagblatt* — se l'Italia si accontenterà della semplice abolizione delle misure coercitive: per ottenere che l'Italia riprenda la collaborazione europea nelle forme e nelle condizioni stabilite nella primavera del 1935 a Stresa, questa svolta nella politica dell'Inghilterra e delle Potenze che la seguono, forse non basterà. Comunque ormai si delineano possibilità di ristabilire la buona armonia fra le tre potenze unitesi a Stresa. Il giornale è convinto che la composizione del conflitto abissino determinerà anche la ripresa delle trattative fra Berlino, Londra e Parigi per risolvere il conflitto renano e per garantire la pace dell'Europa intera.

Dichiarazione fallimentare

Alessandria (Egitto), 18 notte.

La decisione del Governo inglese di abrogare le sanzioni è largamente commentata dalla stampa egiziana.

Il *Mokattam* stasera dedica all'avvenimento l'articolo di fondo affermando che l'esperimento sanzionista si chiude con un disastroso fallimento avendo provocato danni alle Potenze che lo hanno applicato e avendo cementato l'unione del popolo italiano. Dopo aver ricordato le assicurazioni date dall'Italia per bocca del Duce rispetto agli interessi britannici e egiziani, il quotidiano termina prevedendo prossimo un riavvicinamento anglo-italiano.

Il giornale *Balagh* osserva che la decisione britannica significa riconoscimento dell'infelice esito della politica sanzionista cui il precedente Ministero ha aderito senza che l'Egitto vi avesse alcun interesse e senza che fosse vincolato dal patto della Lega. Rilevando che le sanzioni hanno provocato danni per l'economia egiziana, il giornale termina invitando il Governo ad offrire all'Italia una testimonianza di cordiale amicizia.

Anche De Valera per l'abolizione delle sanzioni

Dublino, 18 notte.

Anche alla Camera irlandese oggi la seduta è stata dedicata alla discussione della situazione internazionale. Il Presidente De Valera ha esplicitamente condiviso

Simpatici commenti spagnoli alla vittoria italiana in A. O.

Roma, 18 notte.

Il giornale spagnuolo *Diario de Barcelona*, in un simpatico articolo del suo corrispondente romano Guglielmo Vasquez, dedicato al trionfo delle nostre armi in A. O. e alla iniquità delle sanzioni, pubblica fra l'altro:

« La rapida vittoria italiana in Etiopia ha sorpreso il mondo intero, non perchè vi fosse mancanza di fiducia nel valore effettivo dell'Esercito italiano, ma per le difficoltà del terreno e del clima dell'Etiopia. Si pensi che il porto d'Italia più prossimo alla Colonia dista seimila miglia dalla Madre Patria e che era necessario trasportare in Etiopia non solamente ogni genere di materiale e viveri, ma l'acqua potabile, e si comprenderà come i tecnici affermassero che all'Italia necessitava almeno un paio di anni per condurre a termine l'impresa. La perfezione dei servizi ha dato come risultato una rapida vittoria. Merita particolare menzione l'aviazione che ha contribuito efficacemente alla vittoria. Tutto ciò rileva una organizzazione perfetta dello Stato italiano, anche nei più piccoli dettagli ».

Dopo avere parlato delle condizioni dell'Italia di anteguerra e del prefascismo, l'articolista esalta la volontà e l'ingegno di Mussolini; quindi così continua:

« Bisogna ammirare la volontà del Popolo italiano, unito materialmente e spiritualmente per far fronte, in forma ordinata, alle sanzioni, con le quali altri Paesi credettero frenare l'ansia d'espansione dei nostri fratelli di razza. Dovuto alla chiaroveggenza di questo unico grande Uomo, esiste oggi in Italia una istituzione che permette mostrare al mondo la perfetta organizzazione dello Stato italiano. Mi riferisco al Consiglio nazionale delle ricerche, alla cui direzione è Marconi. Lo scopo di questa istituzione consiste nello studiare i problemi della vita italiana in relazione con la scienza, onde studiare i mezzi per risolverli, perfezionare quelli esistenti e dare impulso alla produzione e migliorarla. Così vediamo l'Italia, ritenuta sprovvista di materie prime, secondo i sanzionisti, continuare il suo lavoro senza necessità di approvigionamenti dall'estero. Il popolo italiano può essere orgoglioso delle sue gesta, perchè sta arrivando a una perfezione tale che, entro breve tempo, sarà alla testa delle Potenze mondiali con un avvenire eccezionalmente brillante. Tutto questo si deve alla iniziativa di un Uomo compenetrato con il suo popolo, che ama tanto la sua Patria, conoscitore profondo delle masse. Egli risolve con mente serena tutti i problemi che si presentano in un Impero grande come quello italiano ».

Un pallone-radio tocca i 36 mila metri

Mosca, 18 notte.

Un pallone-radio, lanciato sulla Terra di Francesco Giuseppe, ha raggiunto un'altezza di 36.000 metri, stabilendo così un nuovo primato.

L'annuncio è dato dall'Istituto aerologico di Slutsk, presso Leningrado, che ha ricevuto un radiogramma a questo proposito.

HUGH RUTTLEDGE il capo della spedizione inglese al monte Everest che è stata costretta, in circostanze drammatiche, ad abbandonare l'impresa.

Piano comunista scoperto in Svizzera

Parigi, 18 notte.

Il « Jour » pubblica una informazione da Zurigo, secondo la quale la polizia svizzera avrebbe scoperto, durante una recente perquisizione alla sede centrale comunista, un piano di cospirazione di marca bolscevica tendente a creare uno sconvolgimento in Europa per la data del 10 giugno.

In questo documento, la Francia ed il Belgio figurerebbero al primo piano delle preoccupazioni del Comintern.

Il punto principale del documento sarebbe il seguente: occupare le officine. Un'altra raccomandazione che riguarda i due paesi è quella di approvvigionarsi in armi con qualunque mezzo, attaccando anche, in caso di necessità, i posti isolati e gli arsenali. Il piano insurrezionale prevederebbe pure un sollevamento nell'Africa del nord ed un tentativo di « liberazione » degli « autonomisti alsaziani ». Altre indicazioni e istruzioni sarebbero state conosciute con la scoperta del suddetto piano.

L'agitazione in Spagna

Scioperi a Xeres ed a Cadice

Madrid, 18 notte.

L'agitazione sociale continua a cagionare profonde preoccupazioni al Governo ed a tenere inquieta e malcontenta la popolazione. Contemporaneamente allo sciopero di oltre centomila impiegati dell'industria, del commercio, dei negozi a Barcellona, oggi è cominciato a Xeres lo sciopero di trentamila braccianti, che chiedono un aumento di salario.

A Cadice è stato proclamato lo sciopero generale in segno di solidarietà con gli operai tipografi che hanno abbandonato il lavoro da vari giorni per ragioni economiche.

A Madrid le autorità hanno fatto chiudere tutti i circoli sindacali della Confederazione nazionale del lavoro (di tendenza anarcoide) in seguito ad alcuni attentati commessi contro i caffè del centro da membri di tale organizzazione.

Cinquant'anni di reclusione a un « gangster » di New York

New York, 18 notte.

Si è concluso oggi il processo a carico del *gangster* Charles Luciano e dei membri della sua banda, la quale, a quanto è risultato dal dibattimento, si divideva un profitto annuale di non meno di due milioni di dollari, obbligando le loro vittime alla prostituzione e sfruttandole. Il Luciano è stato condannato a 50 anni di reclusione e i suoi dieci complici a pene varianti dai 15 ai 40 anni di carcere.

E' stata così stroncata un'altra attività della malavita metropolitana. Pubblico Ministero è stato lo stesso procuratore Thomas Dewey, che l'anno scorso si assunse volontariamente il compito di bonificare moralmente la metropoli, e che, correndo anche gravissimi rischi personali, è riuscito pienamente nel suo intento. Egli ha materialmente liberato dalla prostituzione non meno di 800 donne, dalla banda suddetta dominate con un regime di terrore che arrivava all'assassinio. E' risultato che la banda aveva rapporti con elementi della polizia, che per molto tempo le hanno assicurato la più completa impunità. Anche le vittime, quando erano arrestate, venivano subito misteriosamente rimesse in libertà.

Le loro deposizioni in dibattimento hanno dato un quadro completo del vizio imperversante a New York fino a un anno fa sfruttato da Luciano e soci, per vivere lussuosamente nei più eleganti alberghi metropolitani.

LA CAMPAGNA ELETTORALE AGLI STATI UNITI si svolge intensamente. Una dimostrazione dei partigiani di Landon, l'avversario di Roosevelt, a Cleveland.

S. E. Lantini visita la zona mineraria di Cogne

Aosta, 18 notte.

S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, è giunto nella nostra valle per una visita alle miniere ed agli stabilimenti di Cogne, accompagnato dal Capo gabinetto al Ministero, gr. uff. Anselmi, e dal segretario particolare, comm. Ciotti. Il Ministro è stato ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dall'ing. capo del distretto minerario del Piemonte, dall'on. conte Michelini di S. Martino, dal comm. ing. Montalcini, dal questore, dal colonnello dei RR. CC., dal prof. ing. Silvestri.

La visita del Ministro, da lui spontaneamente voluta, ha assunto particolare significato per l'importanza dei lavori e per il momento storico attuale. La popolazione di Cogne ha recato al Ministro il suo entusiastico saluto. Tutti i fascisti e tutta la popolazione si è serrata attorno al Ministro, inneggiando al Capo sempre vigile e sempre pronto nel dare il suo validissimo aiuto.

Da Cogne il Ministro, accompagnato dalle autorità, si è portato alla stazione di partenza della Ferrovia elettrica del Drine, e si è recato ad Acquafredda ove ha visitato gli impianti della teleferica che porta, con un balzo di 1100 metri di dislivello, il minerale agli stabilimenti elettro-siderurgici della nostra città.

Ritornato a Cogne, S. E. ha proseguito per Lillaz, ove è salito sulla funivia diretta a Colonna. I minatori, adunatisi alla stazioncina, hanno tributato al Ministro fervide manifestazioni.

Entrato nelle miniere, il Ministro le ha percorse in tutti i sensi, interrogando gli operai ed assistendo alle varie fasi del lavoro. Ritornato agli edifici che, addossati alla montagna, contengono tutti gli impianti ausiliari per la estrazione della magnetite, S. E. Lantini ha visitato le varie sezioni delle ardite costruzioni. Il Ministro ha visitato quindi la biblioteca e la sala di lettura; le varie installazioni igieniche e la grande sala adibita al cinematografo dove rivolgeva alle maestranze un vivo plauso, dicendosi ammirato di quanto aveva visto e lieto per la disciplina e i sacrifici con tanta abnegazione sostenuti dai minatori. Il saluto al Duce ed al Re ha chiuso il discorso del Ministro, discorso seguito da entusiastici applausi. Accompagnato da tutte le personalità, il Ministro ha fatto una visita al refettorio, che ha accomunato autorità, dirigenti ed operai.

Prima di lasciare Cogne sono stati visitati anche gli impianti di cernita, smistamento ed arricchimento dei pregi del minerale, che oggi ha una produzione di 1100 tonnellate giornaliere.

Un monumento ai Caduti del 43° Fanteria

Genova, 18 notte.

Tre suggestive cerimonie sono state celebrate questa mattina alle caserme di Sturla, ove ha sede il 43.o Reggimento Fanteria, Divisione « Cosseria II » con la partecipazione del Cardinale Arcivescovo S. Em. Dalmazio Minoretti. Anzitutto è stata applicata sull'asta della gloriosa bandiera reggimentale la freccia originaria del 1870, al posto dell'altra del 1918, che verrà invece conservata nel Sacrario. In secondo luogo è stato inaugurato il monumento ai Caduti nella Grande Guerra, e già appartenenti al 43.o Reggimento e, infine, è stata consegnata dal colonnello Salvi al Comandante della Divisione « Cosseria II », della quale il Reggimento fa parte, la Coppa vinta nelle recenti gare di Roma. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine e una folla di invitati. Il cardinale Minoretti, prima di impartire la benedizione al monumento, ha parlato ai soldati.

L'« Aquila Nera » si reca a Roma

Napoli, 18 notte.

Dal *Vulcania*, giunto stamane dal Nord America con oltre seicento passeggeri, è sbarcato l'ex aviatore abissino Julian Hebera, detto l'« Aquila Nera », cittadino inglese e poi suddito etiopico e, infine, dal 9 maggio, suddito italiano. Egli è venuto in Italia per tentare un volo da Roma a New York. Una decina di giorni fa aveva preso imbarco sul *Vulcania* in soprabito e cilindro; ma stamane, sbarcando a Napoli, aveva un abbigliamento del più puro Ottocento, recava all'occhiello un garofano rosso e nella mano sinistra, impeccabilmente inguantata, stringeva un sottile bastone d'ebano. Sotto il braccio recava una grossa cartella di cuoio. Sbrigate le pratiche, l'« Aquila Nera » è partito per Roma.

Banda di falsari scoperta in flagrante

Livorno, 18 notte.

Da qualche tempo, a Firenze, si era notato un certo risveglio nell'attività degli spacciatori di banconote false, specialmente del taglio di cinquanta lire. Durante le indagini si venne ad appurare che un forte nucleo di questi spacciatori risiedeva nella nostra città. I Carabinieri della squadra investigativa di Firenze e di Livorno, dopo lunghe indagini, poterono stabilire il loro piano di attacco. Oggi un forte stuolo di carabinieri in borghese si appostava in una località deserta della via provinciale pisana dove, secondo le informazioni avute, avrebbe dovuto incontrarsi un « piazzista » della provincia di Pisa cogli spacciatori residenti a Livorno. Infatti, poco dopo giungeva un'automobile, dalla quale uscivano tre o quattro individui, i quali entravano in un casolare dove, sempre secondo le indicazioni, avrebbe dovuto avvenire la contrattazione e la cessione delle banconote. I Carabinieri facevano irruzione nel casolare, sorprendendo in flagrante gli individui e sequestrando un voluminoso pacco di biglietti falsi da cinquanta lire, recanti le serie M 1581, U 1613, I 1457. Gli arrestati sono certi Borelli Silvio di anni 37 commerciante di Pistoia, Del Guerra Nello di anni 43 da Livorno, Gonfiantini Zaccaria di anni 24, viaggiatore di commercio da Pistoia, Banti Rizieri di anni 47 da Buti in provincia di Pisa e Del Guerra Manlio di anni 43 da Livorno.

Tragica fine di un ragazzo per il cedimento di un solaio

Bergamo, 18 notte.

Il giovanetto Galeazzo Pergami, di anni 14, si trovava a Bergamo nei locali del R. Liceo Ginnasio del quale era alunno, ed attendeva il suo turno di esame per l'ammissione alla quarta ginnasiale, quando, ad un tratto, infilava una porticina di servizio che conduce al solaio del palazzo scolastico. Raggiunto il solaio, vi si addentrava. Improvvisamente si udì un forte schianto: l'impiantito aveva ceduto ed il ragazzo era precipitato nella sottostante palestra di ginnastica, dall'altezza di circa 15 metri. Immediatamente soccorso da professori e studenti, il giovane, che giaceva in una pozza di sangue, venne trasportato all'ospedale, ma poco dopo cessava di vivere per le gravissime ferite riportate.

Chiesa devastata dal fulmine

Genova, 18 notte.

Durante una furiosa grandinata a Ronco Scrivia un fulmine ha colpito la cupola del campanile della chiesa parrocchiale e, tra bagliori di luce, ne ha divelto un angolo, che è precipitato con immenso fragore.

Proseguendo nella sua corsa il fulmine ha infranto uno dei quattro quadranti dell'orologio luminoso e, dopo aver bruciato tutti i fili elettrici è uscito seminando il terrore in tutta la canonica. Nello stesso tempo un peso dell'orologio precipitava con fracasso sul pavimento che per fortuna resisteva e risparmiava così cinque persone che erano nella stanza sottostante a suonare le campane.

Ha un braccio asportato da una trebbiatrice

Verona, 18 notte.

Il contadino Aldino Cordioli, di 34 anni, da San Massimo, è rimasto impigliato con il braccio destro nell'ingranaggio di una trebbiatrice. Il poveretto ebbe l'arto completamente asportato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mentre era intento a lavorare in campagna, il contadino Bortolo Brosi, di 74 anni, residente a Valmadonna, si è conficcato un chiodo nella scarpa che gli ha prodotto una lieve ferita al piede, ed ora è deceduto per infezione tetanica.

DA CASALE

Mentre il motociclista Pietro Ballarino, di 44 anni, percorreva la strada Casale-Valenza, cadeva battendo fortemente il capo contro un paracarro e decedeva qualche ora dopo avendo riportata la frattura della scatola cranica.

DA DESIO

Investito dalla corrente e sbalzato a terra, riportava la frattura del cranio, per la quale decedeva all'istante, a Varedo, l'elettricista Gaetano Villa di 31 anni.

Il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, ha inaugurato e consacrato una nuova chiesa situata in territorio di Triuggio Brianza, dedicata al Sacro Cuore, costruita su disegno dell'architetto monsignor Chiappetta, della Città del Vaticano.

DA MODENA

Terminata la scuola il bambino Ferdinando Carbonieri, di nove anni, si recava con due compagni a prendere un bagno nel fiume Secchia, a [illegible] Modenese, ma, travolto dalle acque, vi annegava miseramente.

Madre e figlia morte di sete nel deserto

Tripoli, 18 notte.

Qualche giorno fa si presentava al Comando dell'Oasi di Cufra l'indigeno Mohammed Ben Gedalla, riferendo che, rientrato dall'oasi Zergh, distante sei chilometri da Cufra, ove si trovava per motivi di lavoro, non aveva più trovato in casa la moglie Nescima Bent Muftà, cieca, e la sua bambina Mesturà, di otto anni.

Fatte le ricerche, i Carabinieri hanno appreso che le due donne erano partite sei giorni prima per recarsi a Zergh per visitare una congiunta, ma a Zergh non erano mai giunte. Per mezzo di un autocarro venne esplorata per due giorni consecutivi la desolata zona che circonda l'oasi di Cufra e alle ricerche presero parte numerosi abitanti del luogo. Finalmente le due disgraziate donne vennero trovate cadaveri, a sud-est di Zergh, decedute per la sete e per le pessime condizioni atmosferiche di quei giorni. Infatti aveva soffiato un violento ghibli che, sollevando nembi di sabbia, aveva certamente fatto smarrire la strada alla bambina, che guidava la madre cieca, rimanendo poi vittima colla madre nelle infernali regioni del deserto libico per la mancanza d'acqua. Il fatto ha impressionato gli abitanti dell'oasi di Cufra, dove la cieca era molto conosciuta.

La morte di un ultra-centenario

Reggio Calabria, 18 notte.

E' morto in una frazione del Comune di Palizzi tale Natale Fortunato, di 106 anni. La salma è stata accompagnata dalle autorità locali, e da un'immensa moltitudine di popolo.

SPORT

La riunione ciclistica al Motovelodromo

Al Motovelodromo torinese ha avuto luogo ieri sera una interessante riunione in occasione del raduno dei Bersaglieri. Nella prima parte della serata hanno avuto luogo gare ciclistiche per dilettanti e preolimpionici molto disputate. La seconda parte era riservata allo spettacolo pirotecnico ed a finte azioni di guerra. Ecco i risultati della parte ciclistica:

Velocità dilettanti preolimpionici: le batterie sono vinte da Pola, Loatti, Legutti e Bonfanti. - Prima semifinale: 1. Pola, 2. Bonfanti; ultimi 200 metri in 13"2/5. - Seconda semifinale: 1. Loatti, 2. Legutti; ult. 200 m. in 14". - Finale dei primi: 1. Pola, 2. Loatti; ult. 200 m. in 13"4/5. - Finale secondi arrivati: 1. Bonfanti, 2. Legutti; ult. 200 m. in 13"2/5.

Finale aspiranti m. 800: 1. Galassi, 2. Isolato, 3. Cagliero; ultimi 200 m. in 14"2/5.

Eliminazione dilettanti: 1. Colombo, 2. Lenti, 3. Bergallo, 6. Cavaglià.

Inseguimento olimpionico a squadre (km. 4): 1. la squadra formata da Rigoni, Saponetti, Pedretti e Tosi; 2. la squadra di Bianchi, Del Bino, Gentile e Latini a 60 metri. Tempo 4'47", media km. 50,172. Al 6° ed al 7° giro rispettivamente si sono ritirati Latini per foratura e Tosi.

Americana dilettanti (km. 20): 1. Pola-Gentile, p. 17; 2. Latini-Rigoni, p. 14; 3. Saponetti-Bonfanti, p. 13; 4. Del Gino Bianchi, p. 6. Tempo 27'13", media chilometri 44,080.

I campionati degli atleti

Il Dop. Ferroviario di Milano in testa alla classifica assoluta

Roma, 18 notte.

Dopo lo svolgimento delle gare di campionato assoluto di corsa campestre, di campionato per atleti di prima categoria, di marcia su pista e su strada, di campionato assoluto di marcia, la classifica delle società per il campionato nazionale è la seguente: 1. Dop. Ferr. Milano p. 10; 2. Guf Giglio Rosso, Firenze, p. 8 1/2; 3. G. R. F. Battisti di Milano, p. 8.

Il campionato porta-ordini per i raggruppamenti della Milizia

Roma, 18 notte.

Lunedì al campo ostacoli militare dei Parioli si svolgerà il primo campionato nazionale porta ordini istituito e organizzato dall'Ispettorato pre e post militare e sportivo della milizia. Sessanta ufficiali concorrenti, rappresentanti i sei raggruppamenti e le milizie speciali, si misureranno individualmente in una gara comprendente una corsa a cavallo con ostacoli, una prova di tiro di pistola e un percorso a piedi su terreno misto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un morto e tre feriti in un incidente automobilistico

Parma, 18 notte.

Sulla strada provinciale di Varsi, nei pressi di Varano de' Melegari, ad una curva, un furgoncino e una automobile si sono scontrati, e delle sette persone che si trovavano sull'automobile quattro sono rimaste ferite. Una di esse, certo Ercole Bertocchi di 62 anni da Viamino, appena ricoverato all'ospedale è morto.